



Manda il tuo Spirito

Notiziario
di informazione
delle parrocchie di

**BORGO
OLLE
CARZANO
CASTELNUOVO
MARTER
NOVALEDO
RONCEGNO
RONCHI
S. BRIGIDA
TELVE
TELVE DI SOPRA
TORCEGNO**

**N.6
GIUGNO
2019**

Voci Amiche

EDITORIALE

1 Per servire

ZONA PASTORALE DELLA BASSA VALSUGANA

- 2 Discorso di papa Francesco ad Abu Dhabi
- 3 Dalla rete all'Eucaristia
- 4 Discorso di papa Francesco in Bulgaria
- 4 La cultura dell'incontro
- 4 La cultura dell'incontro
- 5 Pentecoste 2019
- 5 Come deve agire la chiesa
- 6 Maggio: mese del Rosario?
- 6 Meno male che ci sono le mamme
- 7 Giugno: fine dell'anno scolastico
- 8 Persone, senza aggettivi
- 9 Gruppo AIDO a Roma
- 10 Il grazie delle Sorelle Clarisse... e quello della Caritas

VITA DELLE COMUNITÀ

- 11 Borgo
- 22 Olle
- 28 Castelnuovo
- 33 Unità pastorale Santi Pietro e Paolo
- 34 Roncegno - Santa Brigida
- 38 Ronchi
- 43 Marter
- 44 Novaledo
- 46 Unità pastorale Santi Evangelisti
- 48 Carzano
- 49 Telve
- 53 Telve di Sopra
- 55 Torcegno
- 57 I lettori ci scrivono...

DAL SILENZIO DI SAN DAMIANO



Tu sei il Dio che cammina con noi

Signore, tu mi guidi

e il tuo sguardo d'amore si posa ogni istante su di me.

Aiutami a essere forte, paziente, perseverante nel bene,
senza perdere tempo in cose che non hanno valore.

Conducimi a essere aperto alla tua volontà su di me.

Tu mi hai creato dandomi una missione nel mondo:

ti prego affinché, con la tua grazia,
mi impegni a portarla a compimento
con tutto il cuore, la mente e le forze.

Signore, voglio obbedire a te
e con te raggiungerò la meta
viaggiando nel tuo rivolo di luce.

Amen

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

Per abbonarti puoi:

- fare un versamento su c/c postale n. 13256383 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana;
- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.

Recapiti e orari della segreteria

Tel. 0461 753133 - mail parrocchiaborgovals@libero.it

Orari: dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 (mercoledì anche dalle 14 alle 18)

Voci Amiche n. 6 giugno 2019

Direttore responsabile
Davide Modena

Amministrazione
Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione
Vincenzo Taddia

Stampa
Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo
Conto Corrente Postale n. 13256383
Autorizzazione Tribunale di Trento
n. 673 del 7-5-1990

La *Madonna* Madre della Chiesa



Carissimi,
condivido con voi questi pensieri oggi, celebrando la memoria liturgica della Beata Vergine Maria Madre della Chiesa. E la celebreremo ogni anno, sempre nel giorno dopo la Pentecoste. Bellissimo questo regalo: **grazie, papa Francesco**.

Nella seconda lettura della solennità di Pentecoste, Dio ci ha detto di fermarci un attimo e ascoltare: ognuno sente una voce, nel cuore. È voce dello Spirito Santo: chiama Dio con il **nome di papà**. Oggi **pare che l'eco** (e chi ce lo trasmette? Le montagne, i poveri, i bambini che siamo noi?) **allarghi** quelle parole e gridi: **chiama Maria con il nome di Mamma**.

La Vergine di Nazaret che immediatamente crede perché ama e accoglie la maternità perché proclama l'adempimento delle profezie. La sposa di Giuseppe è a Betlemme (bello l'affresco di Onea! Lui - lo sposo - la accompagna portando un sacco di... che regalini ci saranno stati dentro?). Mentre angeli, pastori e magi si aggrappano a lei che **dà gloria a Dio** e **implora pace agli uomini**. Ma a quali? Quelli di tutto il mondo: la grotta, la mangiatoia l'hanno tanto impoverita che può abbracciare tutti gli uomini, di tutte le epoche, anche del 2019, di ogni giardino del Pianeta. **Migrante verso l'Egitto**, pellegrina a Gerusalemme. A Cana per accoger-

si che non hanno vino. Al Calvario davanti a Gesù che le dice di esserci mamma. E a Giovanni e a noi di esserle figli.

Oggi la festeggiamo **Madre della Chiesa**. La Chiesa che si fa nuova ogni giorno. Che Chiesa siamo oggi? **Accidentata** - così la sogna papa Francesco - piuttosto che malata per la chiusura e la comodità nelle proprie sicurezze. **Ferita e sporca** per essere uscita per le strade. Abbiamo il coraggio - ma no, diciamo piuttosto - abbiamo la "piccolezza", il sogno, la speranza di preoccuparci: perché tanti nostri fratelli **vivono senza la forza**, la luce, la consolazione **dell'amicizia di Gesù?**

Madre della Chiesa, grazie. **Madre che ami**, che soffri, che cammini al nostro fianco! **Aiutaci** a sentire che sei Madre della Chiesa, aiutaci **a essere Chiesa**, ad amare la Chiesa, ad aiutarla a diventare sempre più tua figlia.

Che gioia per noi chiamarti Madre della Chiesa! E che gioia hai tu che, mentre ti celebriamo così, **il Padre continua ad affidarti il suo Figlio**. Ed è come se Gesù ti dicesse: fammi nascere anche in loro. E lo Spirito Santo prega con loro e per loro perché sempre io sia effuso nella Chiesa, tua figlia. Gioia a Te, Vergine Maria, Madre della Chiesa!



Ai Consigli pastorali delle parrocchie di Borgo, Castelnuovo, Olle, Telve, Telve di Sopra, Torcegno e Carzano è stata comunicata la nomina del **nuovo parroco don Roberto Ghetta**, attualmente responsabile delle parrocchie di Calliano e Besenello. In attesa del suo ingresso che avverrà presumibilmente il prossimo autunno, fin da ora porghiamo a don Roberto il nostro benvenuto.

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

A cura di PIERINO BELLUMAT
famiglia.bellu@hotmail.it



Discorso di papa Francesco all'Incontro Interreligioso presso il Founder's Memorial di Abu Dhabi (5 febbraio 2019)

(Quarta parte)

*Questo Viaggio
negli Emirati Arabi Uniti
appartiene alle "sorprese" di Dio.
Lodiamo dunque Lui
e la sua provvidenza, e preghiamo
perché i semi sparsi portino
frutti di pace*

(twitter di papa Francesco del 6 febbraio 2019)

Il deserto che fiorisce

Dopo aver parlato della fratellanza come arca di pace, vorrei ora ispirarmi a una seconda immagine, quella del deserto, che ci avvolge. Qui, in pochi anni, con lungimiranza e saggezza, il deserto è stato trasformato in un luogo prospero e ospitale; il deserto è diventato, da ostacolo impervio e inaccessibile, **luogo di incontro tra culture e religioni**. Qui il deserto è fiorito, non solo per alcuni giorni all'anno, ma per molti anni a venire. Questo Paese, nel quale sabbia e grattacieli si incontrano, continua a essere un importante crocevia tra Occidente e Oriente, tra Nord e Sud del pianeta, un luogo di sviluppo, dove spazi un tempo inospitali riservano posti di lavoro a persone di varie nazioni. Anche lo sviluppo, tuttavia, ha i suoi avversari. E se nemico della fratellanza era **l'individualismo**, vorrei additare quale ostacolo allo sviluppo **l'indifferenza**, che finisce per convertire le realtà fiorenti in lande deserte. Infatti, uno sviluppo puramente utilitaristico non dà progresso reale e duraturo. Solo uno sviluppo integrale e coeso dispone un futuro degno dell'uomo.



Emirato di Abu Dhabi

L'indifferenza impedisce di vedere la comunità umana oltre i guadagni e il fratello al di là del lavoro che svolge. L'indifferenza, infatti, non guarda al domani; non bada al futuro del creato, non ha cura della dignità del forestiero e dell'avvenire dei bambini.

Qui, nel deserto, si è aperta una via di sviluppo feconda che, a partire dal lavoro, offre speranze a molte persone di vari popoli, culture e credo. Tra loro **anche molti cristiani**, la cui presenza nella regione risale addirittura nei secoli, hanno trovato opportunità e portato un contributo significativo alla crescita e al benessere del Paese. Oltre alle capacità professionali, vi recano la genuinità della loro fede. **Il rispetto e la tolleranza** che incontrano, così come i necessari luoghi di culto dove pregano, permettono loro quella maturazione spirituale che va poi a beneficio dell'intera società. Incoraggio a proseguire su questa strada, affinché quanti qui vivono o sono di passaggio conservino non solo l'immagine delle grandi opere innalzate nel deserto, ma di una nazione che **include e abbraccia tutti**. È con questo spirito che, non solo qui, ma in tutta l'amata e nevralgica regione mediorientale, auspico opportunità concrete di incontro: società dove persone di diverse religioni abbiano il medesimo diritto di cittadinanza e dove alla sola violenza, in ogni sua forma, sia tolto tale diritto. Una convivenza fraterna, fondata sull'educazione e sulla giustizia; uno sviluppo umano, edificato sull'inclusione accogliente e sui diritti di tutti: questi sono semi di pace che le religioni sono chiamate a far germogliare. Ad esse, forse come mai in passato, spetta, in questo delicato frangente storico, un compito non più rimandabile: contribuire attivamente a smilitarizzare il cuore dell'uomo.

La corsa agli armamenti, l'estensione delle proprie zone di influenza, le politiche aggressive a discapito degli altri non porteranno mai stabilità. La guerra non sa creare altro che miseria, le armi nient'altro che morte! La fratellanza umana esige da noi, rappresentanti delle religioni, il dovere di **bandire ogni sfumatura di approvazione dalla parola guerra...** Penso in particolare allo Yemen, alla Siria, all'Iraq e alla Libia. Insieme, fratelli nell'unica famiglia umana voluta da Dio,

impegniamoci contro la logica della potenza armata, contro la monetizzazione delle relazioni, l'armamento dei confini, l'innalzamento di muri, l'imbavagliamento dei poveri; a tutto questo opponiamo la forza dolce della preghiera e l'impegno quotidiano nel dialogo. Il nostro essere insieme oggi sia un messaggio di fiducia, un incoraggiamento a tutti gli uomini di buona volontà, perché non si arrendano ai diluvi della violenza e alla desertificazione dell'altruismo. Dio sta con l'uomo che cerca la pace. E dal cielo benedice ogni passo che, su questa strada, si compie sulla terra".
"Sul buon terreno degli Emirati Arabi Uniti è stato seminato il seme della fratellanza umana. Chiediamo a Dio di farlo crescere, fruttificare e diventare un albero che abbraccia tutti. Il Signore benedica tutte le persone che hanno reso questa visita apostolica possibile" (udienza del 6.2.2019).

Dalla rete all'Eucaristia Dal "like" all'"amen"



Asia News

L'immagine del corpo e delle membra ci ricorda che l'uso del social web è complementare all'incontro in carne e ossa, che vive attraverso il corpo, il cuore, gli occhi, lo sguardo, il respiro dell'altro. Se la rete è usata come prolungamento o come attesa di tale incontro, allora non tradisce se stessa e rimane una risorsa per la comunione. Se una famiglia usa la rete per essere più collegata, per poi incontrarsi a tavola e guardarsi negli occhi, allora è una risorsa. Se una comunità ecclesiale coordina la propria attività attraverso la rete, per poi celebrare l'Eucaristia insieme, allora è una risorsa. Se la rete è occasione per avvicinarmi a storie ed esperienze di bellezza o



di sofferenza fisicamente lontane da me, per pregare insieme e insieme cercare il bene nella riscoperta di ciò che ci unisce, allora è una risorsa.

Così possiamo passare dalla diagnosi alla terapia: aprendo la strada al dialogo, all'incontro, al sorriso, alla carezza... Questa è la rete che vogliamo. Una rete non fatta per intrappolare, ma per liberare, per custodire una comunione di persone libere. La Chiesa stessa è una rete tessuta dalla comunione eucaristica, dove l'unione non si fonda sui "like", ma sulla verità, sull'"amen" con cui ognuno aderisce al Corpo di Cristo, accogliendo gli altri.

*Dal messaggio di papa Francesco
per la 53ª Giornata Mondiale
delle Comunicazioni Sociali del 2 giugno 2019*

ne – a chi bussa alle vostre porte. Il vostro Paese si è sempre distinto come un ponte fra est e ovest, capace di favorire l'incontro tra culture, etnie, civiltà e religioni differenti, che da secoli hanno qui convissuto in pace. Lo sviluppo, anche economico e civile, della Bulgaria passa necessariamente attraverso il riconoscimento e la valorizzazione di questa sua specifica caratteristica. Possa questa terra, delimitata dal grande fiume Danubio e dalle sponde del mar Nero, resa fertile dall'umile lavoro di tante generazioni e aperta agli scambi culturali e commerciali, integrata nell'Unione Europea e dai solidi legami con Russia e Turchia, offrire ai suoi figli un futuro di speranza. Dio benedica la Bulgaria, la conservi pacifica e accogliente e la renda prospera e felice!

(5 maggio 2019)

Discorso di papa Francesco in Bulgaria

Cari fratelli e sorelle, sono lieto di trovarmi in Bulgaria, luogo d'incontro tra molteplici culture e civiltà, ponte tra l'Europa dell'est e quella del sud, porta aperta sul vicino oriente; una terra in cui affondano antiche radici cristiane, che alimentano la vocazione a favorire l'incontro sia nella regione sia nella comunità internazionale. Qui la diversità, nel rispetto delle specifiche peculiarità, è vista come un'opportunità, una ricchezza, e non come motivo di contrasto.

Approfittiamo dell'ospitalità che il popolo bulgaro ci offre affinché ogni religione, chiamata a promuovere armonia e concordia, aiuti la crescita di una cultura e di un ambiente permeati dal pieno rispetto per la persona umana e la sua dignità, instaurando vitali collegamenti fra civiltà, sensibilità e tradizioni diverse e rifiutando ogni violenza e coercizione. In tal modo si sconfiggeranno coloro che cercano con ogni mezzo di manipolarla e strumentalizzarla.

Siano benedetti i Santi Cirillo e Metodio, compatroni d'Europa, che con le loro preghiere, il loro ingegno e la loro concorde fatica apostolica ci sono d'esempio e rimangono, a distanza di più di un millennio, ispiratori di dialogo fecondo, di armonia, d'incontro fraterno tra le Chiese, gli Stati e i popoli! Possa il loro fulgido esempio suscitare numerosi imitatori anche ai nostri giorni e far sorgere nuovi percorsi di pace e di concordia!

Conosco l'impegno con cui i governanti di questo Paese, da anni, si sforzano di creare le condizioni affinché, soprattutto i giovani, non siano costretti a emigrare. Vorrei incoraggiarvi a continuare su questa strada, a compiere ogni sforzo per promuovere condizioni favorevoli affinché i giovani possano investire le loro fresche energie e programmare il loro futuro personale e familiare, trovando in patria condizioni che permettano una vita degna. E a voi, che conoscete il dramma dell'emigrazione, mi permetto di suggerire di non chiudere gli occhi, il cuore e la mano – come è nella vostra tradizio-

La cultura dell'incontro



Avenir

Cari fratelli e sorelle della Macedonia del Nord! Attraverso questo breve messaggio vorrei esprimervi la mia gioia e i sentimenti di affetto che provo per il vostro popolo e per la Chiesa che vive nella vostra terra. Dopo che il vostro Paese raggiunse l'indipendenza, la Santa Sede ha voluto stabilire con esso rapporti di amicizia e relazioni diplomatiche. Oggi più che mai c'è bisogno di far crescere in Europa e nel mondo intero la cultura dell'incontro, la cultura della fraternità, e io verrò in mezzo a voi a seminare questi semi, sicuro che la vostra è terra buona, che saprà accoglierli e portare frutto. Infatti, la peculiare bellezza del volto del vostro Paese si deve proprio alla varietà delle culture e delle appartenenze etniche e religiose che vi abitano. Certo, la convivenza non è sempre facile, lo sappiamo. Ma è una fatica che vale la pena di fare perché i mosaici più belli sono quelli più ricchi di colori. Affido la mia visita all'intercessione di una grande santa, figlia della vostra terra: Madre Teresa. Nata e cresciuta a Skopje, è diventata con la grazia di Dio una coraggiosa missionaria della carità di Cristo nel mondo, dando conforto e dignità ai più poveri tra i poveri.

Cari amici, prepariamo il nostro incontro con la preghiera, perché sia fecondo di pace e di ogni bene per tutto il vostro popolo. Dio vi benedica!

Il Santo Padre al popolo della Macedonia del Nord

Pentecoste 2019



Su questo mondo, spesso non autentico, scende lo Spirito di verità; a questo mondo chiuso nelle sue ossessioni e paure viene donato il Maestro interiore, che rende vero l'uomo, togliendolo dal rischio di essere alienato e fuori dalla realtà.

Prenderà quel che è mio e ve lo annuncerà

Come ci rende veri lo Spirito Santo? Facendoci incontrare tutta la verità, che altro non è che il Figlio in cui il Padre si è compiaciuto. Grazie a Lui scopriamo la bellezza di una vita che si nutre dell'aver bisogno dell'altro. Una vita dove servire è gioia e dove si scopre che c'è più gioia nel dare che nel ricevere. Una vita dove la comunione non è più una tattica, ma il traguardo tanto desiderato.

Venne all'improvviso un vento

Lo Spirito non si lascia sequestrare in certi luoghi che noi diciamo sacri. Ora sacra diventa la casa. La mia, la tua, e tutte le case sono il cielo di Dio. Venne d'improvviso, e furono colti di sorpresa, non erano preparati, non era programmato. Lo Spirito non sopporta schemi, è un vento di libertà, fonte di vita libera.

Apparvero lingue di fuoco che si posavano su ciascuno

Su ciascuno, nessuno escluso, nessuna distinzione da fare. Lo Spirito tocca ogni vita, le diversifica tutte, fa nascere creatori. Le lingue di fuoco si dividono e ognuna illumina una persona diversa, un'interiorità irriducibile. Abbiamo bisogno dello Spirito, ne ha bisogno questo nostro piccolo mondo stagnante, senza slanci. Per una Chiesa che sia custode di libertà e di speranza.

Lo Spirito con i suoi doni dà a ogni cristiano una genialità che gli è propria. E abbiamo bisogno estremo di discepoli geniali. Abbiamo bisogno cioè che ciascuno creda al proprio dono, alla propria unicità e che metta a servizio della vita la propria creatività e il proprio coraggio. La Chiesa come Pentecoste continua vuole



Avvenire

il rischio, l'invenzione, la poesia creatrice, la battaglia della coscienza.

Quando verrà lo Spirito vi guiderà a tutta la verità

Gesù non ha la pretesa di dire tutto, come invece troppe volte l'abbiamo noi, ci fa guardare avanti, la verità è avanti, è un percorso da fare, un divenire.

Ecco allora la gioia di sentire che i discepoli dello Spirito appartengono a un progetto aperto, non a un sistema chiuso, dove tutto è già prestabilito e definito. Che in Dio si scoprono nuovi mari quanto più si naviga. E che non mancherà mai il vento al mio veliero.

Dall'omelia del vescovo Lauro - Pentecoste 2018

Come deve agire la chiesa

Omelia del Santo Padre nella messa in occasione dell'apertura della XXI assemblea Generale di Caritas Internationalis il 23.5.2019

La Parola di Dio, nella Lettura odierna degli Atti degli Apostoli, narra la prima grande riunione della storia della Chiesa (Atti 15). Si era verificata una situazione inaspettata: i pagani venivano alla fede. E nasce una questione: devono adeguarsi, come gli altri, anche a tutte le norme della Legge antica? Era una decisione difficile da prendere e il Signore non era più presente. Verrebbe da chiedersi: perché Gesù non aveva lasciato un suggerimento per dirimere almeno questa prima



«grande discussione» (At 15,7)? Sarebbe bastata una piccola indicazione agli Apostoli che per anni erano stati con Lui ogni giorno. Perché Gesù non aveva dato regole sempre chiare e rapidamente risolutive?

Ecco la **tentazione dell'efficientismo**, del pensare che la Chiesa va bene se ha tutto sotto controllo, se vive senza scossoni, con l'agenda sempre in ordine, tutto regolato... È anche la tentazione della casistica. Ma il Signore non procede così; infatti ai suoi dal cielo non manda una risposta, manda lo Spirito Santo. E lo Spirito non viene portando l'ordine del giorno, viene come fuoco. Gesù non vuole che la Chiesa sia un modellino perfetto, che si compiace della propria organizzazione ed è capace di difendere il proprio buon nome. Povere quelle Chiese particolari che si affannano tanto **nell'organizzazione, nei piani**, cercando di avere tutto chiaro, tutto distribuito. A me fa soffrire. Gesù non ha vissuto così, ma in cammino, senza temere gli scossoni della vita.

Il Vangelo è il nostro programma di vita, lì c'è tutto. Ci insegna che le questioni non si affrontano con la ricetta pronta e che la fede non è una tabella di marcia, ma una «Via» (At 9,2) da percorrere insieme, sempre insieme, con spirito di fiducia. (continua)

Maggio: mese del Rosario? Un nuovo devoto?

Noi Missionari Comboniani in Italia siamo schierati. Portiamo nel cuore il Vangelo che si fa strada con le Afriche della storia. Che non scende a compromessi e strategie di marketing. Né elettorali né di svendita beccera dei piccoli in nome del denaro.

Ci indigna profondamente l'utilizzo strumentale del rosario, baciato sabato 18 maggio in piazza Duomo a Milano – tutti sappiamo da chi - chiedendo voti alla Madonna. Rosario che è segno della tenerezza di Dio, macchiato dal sangue dei migranti che ancora muoiono nel Mediterraneo: 60 la settimana scorsa, nel silen-



zio dell'indifferenza dei Caini del mondo.

Ci ripugna il richiamo alla vittoria elettorale in nome della madre di Gesù di Nazareth che cammina con gli «scarti» del mondo per innalzare gli umili. Sempre dalla parte dei perdenti della globalizzazione dei profitti.

Dal comunicato dei Missionari Comboniani d'Italia

Meno male che ci sono le mamme



Le «storie vere» raccontano la vita vera, il «cosa diventano» i consigli dei pediatri nel cuore delle mamme e come «tra il dire e il fare» c'è di mezzo... il bambino, la famiglia, la casa, il lavoro, i problemi di ogni giorno, la stanchezza, la paura, un po' di rabbia...!

Io ho imparato che non esiste «il bambino» di cui parlano i libri, ma un «nome e cognome», unico e irripetibile, che è il «bambino di quella mamma e di quel papà». Somiglia a quello dei libri, ma non è lui!

«Saper fare» la mamma?!

Alimentazione corretta ed equilibrata, mi raccomando!
Prevenzione delle malattie...

Sei in regola con le vaccinazioni?

Attenta agli incidenti domestici: sono la prima causa di mortalità infantile. Se ti distrai...

Hai portato il bambino dal dentista? Attenta, se non gli fai lavare bene i dentini è colpa tua se poi gli vengono le carie!

Ma ci vede bene? Hai fatto il controllo oculistico? No? E che aspetti?

E guarda come cammina, non vedi che mette i piedini storti!? Ma non l'hai portato a visitare?

Ma sta crescendo bene? Hai fatto la visita di controllo dal pediatra?

Ma hai parlato con la maestra a scuola? Non riesce a leggere bene. Te lo voglio proprio dire, dovresti dedicarti un pochino di più a lui a casa: deve esercitarsi! E se fosse dislessico?

E un po' di sport!

Mi raccomando lo sport serve per lo sviluppo. Ovvio-

mente lo accompagni e lo vai a prendere!
E hai ricordato le vitamine?
Ma le sta prendendo le vitamine? Guarda che sono importanti!
Si è svegliato, sta piangendo! Corri che il dottore ha detto che bisogna consolarlo e non lasciarlo piangere!
Ma forse è un po' introverso... Dipende da te. Non hai letto che il carattere dipende dalla relazione con la mamma?
Che hai fatto? Ti ha visto piangere e hai pure iniziato a gridare? Ma allora non hai capito niente: questi sono traumi infantili indelebili!
Per lo sciroppo metti la sveglia. Il dottore ha detto ogni otto ore!
Hai dimenticato la dose? Ma che razza di mamma sei! Non sei andata dal pediatra!? E se questa notte peggiora che facciamo?
Ma la mamma è anche la signora della casa.
E oggi che si mangia? Devo andare a fare la spesa...
Presto, devo approfittare del momento: il bambino dorme. Faccio subito i letti, la cucina e forse riesco pure a dare una rapida spazzata.
Mio marito sta per tornare e io sembro...
Ciao, cara, come va, tutto bene? Sai ho avuto una giornata!
E poi... Tra un quarto d'ora devo essere in ufficio e sono ancora qui!
Il capufficio vuole efficienza e puntualità!

Care mamme, è così?

E allora... viva le mamme che sbagliano la pappa! Quelle che perdono la pazienza! Quelle che danno il cioccolato e le merendine e non lo dicono al pediatra! Quelle che usano la televisione come babysitter! Quelle che la sera sono stanche...
Ma quelle che, nonostante tutto, sono sempre accoglienti e morbide per i loro bambini!
I bambini... non danno voti!
Non vogliono una mamma «brava». Vogliono la loro mamma! Non ne desiderano altre migliori!

Meno male che ci sono le mamme!
Dall'introduzione al testo Meno male che ci sono le mamme di Tommaso Montini (Paoline 2017).

Persone, senza aggettivi

dal discorso di papa Francesco del 9 maggio al popolo dei Rom e dei Sintì

Una cosa che mi fa arrabbiare è che si siamo abituati a parlare della gente con gli aggettivi. Non diciamo: "Questa è una persona, questa è una mamma, questo è un giovane prete", ma: "Questo è così, questo è così...". Mettiamo l'aggettivo. E questo distrugge, perché non lascia che emerga la persona. Questa è una persona, questa è un'altra persona. I bambini sono persone. Tutti. Non possiamo dire: sono così, sono brutti, sono buoni, sono cattivi. L'aggettivo è una delle cose che crea distanze tra la mente e il cuore. È questo il problema di oggi.

È un problema non culturale, ma di **distanza tra la mente e il cuore**. Questo: è un problema di distanza. "Sì, sì, tu sei una persona, ma lontano da me, lontano dal mio cuore". I diritti sociali, i servizi sanitari: "Sì, sì, ma faccia la coda... No, prima questo, poi questo". È vero, ci sono **cittadini di seconda classe**, è vero. Ma i veri cittadini di seconda classe sono quelli che **scartano la gente**: questi sono di seconda classe, perché non sanno abbracciare. Sempre con l'aggettivo buttano fuori, scartano, e vivono scartando, vivono con la scopa in mano buttando fuori gli altri, o con il chiacchiericcio o con altre cose.

Invece la vera strada è quella della **fratellanza**. E andare avanti con la **dignità**: la dignità della famiglia, la dignità del lavoro, la dignità di guadagnarsi il pane di ogni giorno – è questo che ti fa andare avanti – e la dignità della preghiera. Sempre guardando avanti. E quando viene il **rancore**, lascia perdere, poi la storia ci farà giustizia. Perché il rancore fa ammalare tutto:



Asia News

fa ammalare il cuore, la testa, tutto. Fa ammalare la famiglia, e non va bene, perché il rancore ti porta alla vendetta: "Tu fai così...".

Ma la vendetta io credo che non l'avete inventata voi. In Italia ci sono organizzazioni che sono maestre di vendetta. Voi mi capite bene, no? Un gruppo di gente che è capace di creare la vendetta, di vivere nell'omertà: questo è un gruppo di gente delinquente; non la gente che vuole lavorare. Voi andate avanti con la dignità, con il lavoro... E quando si vedono le difficoltà, guardate in alto e troverete che lì ci stanno guardando. Ti guarda. C'è **Uno che ti guarda prima**, che ti vuole bene, Uno che ha dovuto vivere ai margini, da bambino, per salvare la vita, nascosto, profugo: Uno che ha sofferto per te, che ha dato la vita sulla croce. Per questo vi dico: niente distanza; a voi e a tutti: la mente con il cuore. Niente aggettivi, no: tutti vanno trattati da persone, ognuno meriterà il proprio aggettivo, ma non aggettivi generali, secondo la vita che fa.

Giugno: fine dell'anno scolastico



La speranza nella pagella

Porti chiusi. Nel Mediterraneo oltre alle vite umane annegano anche i sogni. Come quelli del ragazzino quattordicenne, proveniente dal Mali, che nella giacca s'era cucita la pagella con bei voti. L'unico tesoro di cui era in possesso. Una carta da giocare per facilitare l'accoglienza in Europa, dove però non è mai giunto. Il barcone su cui viaggiava è affondato cinque anni fa con più di settecento immigrati al largo di Lampedusa. Nelle loro tasche c'era di tutto: indirizzi, numeri di telefono dei parenti da raggiungere in Europa, sacchetti con un pugno di terra della loro Africa. A colmare la struggente nostalgia del paese e degli affetti costretti a lasciare.

da Vita Pastorale - febbraio 2019

Sogno una catechesi diversa

Sogno la catechesi come momento **"sacramentale"**, lieta notizia che mi ricordi che il Signore è già presente e all'opera nei ragazzi, prima e meglio di me catechista. Sono chiamato a renderli coscienti di ciò che segretamente è già stato loro donato. Dio è già presente e operante in essi; la catechesi serve ad aiutare ragazzi e genitori ad esserne consapevoli.

Allora la prima preoccupazione dovrebbe riguardare il **clima** da creare perché essi possano incontrare il mistero di Dio. Come impostare gli incontri?

E se la catechesi viene impostata **come insegnamento**, non rischia di essere lo sforzo (inefficace) di prendere i ragazzi e farli entrare per forza in un mondo percepito come estraneo, da cui fuggiranno appena possibile? La fede dovrebbe nascere in famiglia come la vita naturale, non artificialmente nella "provetta" parrocchiale. Preoccuparsi solo della catechesi dei bambini e dei ragazzi chiusa in se stessa, come preparazione a qualche sacramento, staccata dalla vita reale del bambino, è far crescere una pianta senza radici: non può reggere davanti alle sfide e alle domande della vita. Si trasmette la convinzione che la fede non è importante né per i ragazzi né per gli adulti. Così vengono portati entrambi all'indifferenza religiosa (*Vita Pastorale* 4/2019).

Sogno una catechesi che non consegni contenuti o risposte a domande che i ragazzi non si pongono, ma **domande**, dubbi, cammini di ricerca. Una catechesi che sappia suscitare prima il desiderio, che curi e alimenti l'interiorità dei ragazzi, che faccia nascere in essi il desiderio di crescere in maniera più bella. Una catechesi che faccia percorrere non tanto un cammino fatto di tappe e gesti sacramentali prestabiliti a prescindere dalla situazione reale del ragazzo, quanto un itinerario di fede, senza il quale non hanno senso né efficacia i gesti sacramentali donati a scadenze fisse. Perché non pensare alla catechesi come **cura e crescita dell'umanità** dei ragazzi? Perché non allearsi all'opera dei genitori e unire pedagogia e sacramentaria? Si potrebbero coltivare la consapevolezza e l'uso dei doni che Dio ha consegnato ai figli, nella tensione verso il volto che il Signore ha pensato per ognuno di essi e che li aiuta a raggiungere, che è lo scopo della riconciliazione. Una volta raggiunto questo obiettivo di crescita umana, il sacramento della riconciliazione la coronerebbe, santificandola. Ma si potrà celebrare un sacramento (la riconciliazione) prima di aver terminato l'iniziazione?

Perché non pensare ad educare il ragazzo a farsi carico delle speranze degli altri, a diventare parola di benedizione e pane spezzato per tutti? Una volta raggiunti questi due ulteriori obiettivi "umani" - ogni ragazzo con il suo tempo e con il suo passo, non a tappe eguali per tutti -, il sacramento relativo (rispettivamente la **cresima** e l'**eucaristia**) suggellerebbe questo percorso e questa crescita del ragazzo, santificandola ancora. Forse sarebbe più conveniente spostare la celebrazione dei sacramenti alcuni anni

più avanti rispetto alla prassi attuale, come noi genitori da anni andiamo chiedendo. "L'adesione ai sacramenti deve essere frutto di una libera maturazione di coscienza" (*Presbyteri 2/2019*). E anticipare la cresima prima dell'eucaristia, perché possano celebrarla profumati dallo Spirito. Partecipare all'eucaristia ogni settimana potrebbe plasmare i ragazzi.

Ma noi genitori/catechisti abbiamo bisogno di essere prima aiutati a sperimentare di essere stati "toccati", guariti, salvati da Gesù. Ci vuole qualcuno che ci aiuti a mettere in moto la nostra vita spirituale. Solo dopo può nascere in noi il bisogno di comunicare questo dono ai figli e agli altri. Chi ci potrà guidare in quest'esperienza? Sogno questa catechesi. Mi sarà dato di vederla nascere?

Una catechesi che lasci il segno

Alla Giornata Mondiale della Gioventù a Panama di fine gennaio scorso, "tra la gente c'era una signora molto anziana che agitava un cartello sul quale era scritto: **"Ho 99 anni e sono cieca. Solo se mi abbracci conserverò anch'io un ricordo della tua presenza"**. Papa Francesco si accorge del cartello e chiede all'autista di fermare l'auto. Detto fatto scende e si dirige verso la signora: un bacio, un abbraccio, qualche parola sussurrata all'orecchio, poi con il pollice della mano destra il Papa disegna una croce sulla fronte della donna" (*Aldo Maria Valli*). Mi è parsa una bella immagine di come dovrebbe essere la catechesi: che sia capace di fermare il ritmo della vita, che sia incisiva, che permetta a Dio di toccare e di abbracciare le persone, perché possano conservare non solo il ricordo, ma anche il segno e l'esperienza durevole e cosciente della sua presenza e della sua salvezza.

Gruppo AIDO a Roma

Sabato 13 aprile 2019, presso la Sala Clementina del Palazzo Apostolico a Roma, papa Francesco ha ricevuto in udienza 400 volontari dell'Associazione Italiana per la Donazione di Organi, Tessuti e Cellule.

Il Trentino è stato rappresentato da 11 volontari di cui due di Borgo - Maria Abolis e Tiziana Cavalieri - che hanno rappresentato il Gruppo AIDO della Bassa Valsugana e Tesino. Papa Francesco ha ricordato che donare non è solo un "atto di responsabilità sociale" ma anche "espressione della fraternità universale" e gesto di amore generoso che contrasta le minacce, contro la vita, "dell'aborto e dell'eutanasia". Papa Francesco ha citato il Catechismo della Chiesa Cattolica, che sottolinea come la donazione di organi dopo la morte sia un atto nobile e meritorio, da incoraggiare come manifestazione di generosa solidarietà. L'uomo vive di relazioni, ha spiegato il Papa, e quindi "ciascuno di noi realizza se stesso anche attraverso la partecipazione alla realizzazione del bene altrui".

Dopo questo emozionante incontro con il Papa e l'iscrizione all'AIDO del vescovo Lauro Tisi, la nostra associazione ha una motivazione in più nel proseguire "il lavoro" che



Maria Abolis e Tiziana Cavalieri con il Papa



Foto ricordo dei volontari che hanno rappresentato il Gruppo AIDO in Piazza San Pietro

svolge ormai da molti anni: informare e coinvolgere le persone in questo grande progetto di solidarietà umana, facendone comprendere la grandezza e l'indispensabile utilità della donazione organi, cellule e tessuti.

*Tiziana Cavaliere
(segretaria gruppo AIDO)*

PARROCCHIE DELLA VALSUGANA ORIENTALE

Punto di spiritualità

Borgo Valsugana chiesa arcipretale



mercoledì dalle 9,30 alle 11,00
per colloqui spirituali e/o confessioni

5 giugno 2019 don Francesco Micheli
12 giugno 2019 don Livio Dallabrida
19 giugno 2019 don Renzo Scaramella

Il grazie delle Sorelle Clarisse...

Carissimi fratelli e sorelle, amici e amiche, eccoci ancora una volta a dirvi **grazie** per aver risposto con tanta sollecitudine al nostro appello del 28 marzo scorso, "Una pietra per San Damiano". Conoscete già il preventivo del lavoro di demolizione e ricostruzione di parte del muro di cinta che dovremo sostenere a breve, che ammonta a 50.000 euro;



e pure sapete che non siamo in grado di sostenere questa spesa perché già impegnate nel saldo degli impegnativi lavori edili avviati un anno e mezzo fa. È quindi con **grande gratitudine** che vi aggiorniamo sull'ammontare delle vostre offerte dal 28 marzo a oggi: **esse hanno superato la cifra prevista**. Grazie di tutto cuore per la vostra fraterna vicinanza! Ancora una volta, poter dare un volto e un nome alla mano della Provvidenza del Padre è per noi una gioia indicibile perché ci fa sperimentare che la relazione fondata in Dio è un legame forte e indistruttibile! Il nostro grazie si fa preghiera al Signore perché largamente vi ricompensi secondo le vostre necessità e i desideri di bene che portate in cuore. In particolare vi assicuriamo il nostro ricordo nella Messa che sarà offerta per voi e tutti i nostri benefattori.

Con affetto e gratitudine le vostre Sorelle Clarisse

... e quello della Caritas

I bambini delle parrocchie di Grigno e Tezze, che alcune settimane fa hanno celebrato l'eucaristia con prima comunione, hanno voluto visitare venerdì 31 maggio il Centro di distribuzione viveri e vestiario della Caritas di Borgo. Hanno portato una grossa offerta, frutto delle loro rinunce, in favore delle persone bisognose. Hanno capito che non è sufficiente fare comunione con Gesù: bisogna viverla - anche e soprattutto - con le persone povere perché è in esse che si nasconde Gesù, non solo nel pane consacrato.

Un vivissimo grazie a tutti i bambini e alle catechiste che li hanno preparati a questo gesto, a nome dei responsabili della Caritas delle parrocchie della Valsugana Orientale e di coloro che beneficeranno del loro dono.



Borgo Valsugana

A cura di MARIO BASTIANI - m_bastiani@virgilio.it PIERINO BELLUMAT - famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN - parrocchiaborgovals@libero.it

Prima riconciliazione

Domenica 12 maggio i bambini di terza elementare hanno celebrato il sacramento della Prima Riconciliazione. È stata una bella festa, condivisa con le famiglie, perché nella confessione non portiamo a Dio i nostri peccati, ma andiamo a ricevere il suo amore.

Durante la celebrazione, i bambini hanno cantato le canzoni e hanno letto le preghiere preparate con i catechisti, partecipando con grande attenzione ai momenti di riflessione proposti da padre Maurizio.

Dopo le confessioni individuali, ciascuno ha bruciato un foglietto (con le domande che erano servite per un breve esame di coscienza) e ha ricevuto un fiore da attaccare sul disegno di un ramo che inizialmente era secco e spoglio, ma poi è rifiorito, perché Gesù con il suo perdono ci ha donato la gioia di vivere nel suo amore.

La festa si è conclusa all'oratorio, con un rinfresco preparato insieme a tutti i genitori.



Oratorio in festa 2019

Ormai come da tradizione, ma questa volta a maggio, l'oratorio di Borgo ha organizzato tre giorni di festa. Tra stand gastronomico, tornei di beach volley e calcio, giochi, cinema per bambini, vaso della fortuna e musica sono state valorizzate le attività promosse nel corso dell'anno.

I ragazzi e animatori dell'oratorio hanno animato la Messa della domenica mattina; attraverso le parole di Madeleine Delbrel, è stata ricordata l'importanza di sentirsi comunità:



Nella mia comunità, Signore, aiutami ad amare, a essere come il filo di un vestito.

Esso tiene insieme i vari pezzi e nessuno lo vede

se non il sarto che ce l'ha messo.

Tu, Signore, mio sarto, sarto della comunità, rendimi capace di essere nel mondo servendo con umiltà [...].

Rendimi amore in questa tua Chiesa, perché è l'amore che tiene insieme i vari pezzi.

Nonostante il tempo poco primaverile, le ore sono trascorse come da programma regalando un clima di serenità e allegria; un'atmosfera che ha saputo rispecchiare il desiderio di un oratorio che vuol sempre di più essere spazio di condivisione e accoglienza, contenitore di percorsi di crescita e opportunità di sentirsi comunità.

Con la "pasta solidale" della domenica sono stati raccolti 400 euro che saranno devoluti a progetti di accoglienza e solidarietà della diocesi di Trento. Grazie a quanti hanno partecipato

Un immenso grazie a tutti i volontari, alle persone che generosamente hanno offerto premi per il vaso della fortuna, a quanti hanno partecipato alla festa anche per sostenere l'oratorio di Borgo, alle varie associazioni che hanno collaborato a vario titolo per l'organizzazione generale. Alla prossima!



Foto di Gianni Felatti

Confermazione - 26 maggio

Presentazione dei cresimandi

A nome dei genitori, dei padrini e delle madrine dei cresimandi e delle catechiste, rivolgo a lei, caro vescovo Lauro, un cordiale benvenuto.

Sono presenti 65 ragazzi e ragazze che hanno chiesto il sacramento della Confermazione, di cui 48 della parrocchia di Borgo, 8 di Olle e 9 di Castelnuovo. Hanno iniziato il cammino di catechesi in seconda elementare partecipando agli incontri e celebrazioni proposte; la maggior parte lo ha fatto in modo assiduo e impegnato, alcuni in modo saltuario e superficiale.

Da due anni si stanno preparando a questo sacramento. Abbiamo cercato di aiutarli a comprendere che chiedere e ricevere il dono dello Spirito Santo significa scegliere di camminare verso una fede radicata nella vita, che è presente quindi nei loro sogni, nei loro progetti, nelle loro scelte, anche nelle loro difficoltà, nelle delusioni e sconfitte che conoscono e conosceranno.

E abbiamo scoperto che questo servizio ha arricchito prima noi catechiste. Ci ha aiutato a riscoprire e a fare esperienza che la vita è bella e ricca quando si fa qualcosa per gli altri; che la fede cresce quando si cerca di viverla e testimoniarla. Vogliamo ringraziare il Signore per questa opportunità.

Noi ci auguriamo e preghiamo perché possano capire e fare esperienza che scegliere di amare Gesù e di servire la comunità non è una scelta che impone, ma che rende la vita bella, gioiosa, serena anche nelle difficoltà, ricca di speranza per sé e per gli altri.

Sappiamo che qualche volta è difficile per queste ragazze e ragazzi trovare aiuto e sostegno nelle loro famiglie e nelle nostre comunità per maturare questa consapevolezza. Ma abbiamo la certezza che essi appartengono ancora di più al Signore; Lui è all'opera nel loro cuore prima di noi e meglio di noi. È questa convinzione che ci ha dato e ci dà serenità e speranza nel nostro servizio.

Per continuare il cammino iniziato chiediamo soprattutto ai genitori di sostenerli e incoraggiarli, perché possano restare fedeli alla decisione di seguire Gesù per diventare sale della terra e luce del mondo. Con questi sentimenti li presentiamo a Lei affinché lo Spirito Santo li renda creature nuove, testimoni gioiosi dell'amore del Signore.

Dall'omelia del vescovo Lauro

Viviamo prigionieri nel nostro presente mediante il Web e i social, senza contatti con la storia e la comunità concreta, reale, con i volti delle persone, perché viviamo su un altro mondo. Siamo schiacciati sul presente, senza memoria.



Ci basiamo non sulla verità, ma su notizie spesso false. Siamo circondati dalla solitudine in cui ci siamo immersi.

Il brano del Vangelo ha proclamato che Gesù ci donerà lo Spirito che ci ricorderà tutto quello che egli ha detto e fatto. Ci assicura che dietro ognuno di noi c'è un Dio che si commuove per ogni uomo, come un papà e una mamma. Dio è incantato, sedotto dal nostro volto. Non siamo "figli di nessuno". La seconda lettura, tolta dall'Apocalisse, ci rivela che la Roma degli imperatori e la geopolitica sono sparite dalla storia. Gesù, l'infame crocifisso è risorto, c'è ancora. E nel suo nome c'è ancora chi testimonia i suoi gesti: vivere per gli altri, morire da martire per Lui, sporcarsi le mani nel servizio, abbracciare gli altri... Se tu vivi fregandotene di tutto, resti fregato, solo, "figlio di nessuno" e pieno di angoscia.

Festa della mamma: 8 maggio

“Si dice sempre che uno non può dare ciò che non ha ricevuto. Ogni mamma, ogni figlia può smentire quest'affermazione: ognuna di esse può creare e restituire i gesti non dati, le carezze non ricevute. E questo consola tutte le mamme del mondo, che non

sono così potenti da rovinare irrimediabilmente i figli. Questo suona perdono per tutti i limiti che ogni mamma ha” (*Famiglia Cristiana 19/2019*).

È stato bello invocare il perdono, alimentare l'amore, suscitare il grazie verso le mamme proprio in una celebrazione eucaristica, che la comunità di Borgo ha voluto riservare a tutte le mamme della parrocchia nella tradizionale “festa della mamma”. L'eucaristia infatti è la scuola dove Gesù insegna a tutti (non solo alle mamme!) il perdono, l'ascolto, il grazie, il dono, l'amore... Perché Lui li ha vissuti fino al limite estremo.

Mamma!

Non è mai stato solo amore.

È quell'abbraccio mi dice:

non avere paura.

E la paura se ne va.

Sei la vita.

Sei la cura.



Foto di Gianni Refatti

Oratorio in fiore: 4-5 maggio

È stata organizzata - per il secondo anno nel piazzale dell'oratorio e all'esterno della chiesa - l'offerta di fiori di ogni tipo e piante aromatiche il cui ricavato serve per le molteplici attività dell'Oratorio. Grazie di cuore a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa e a quanti l'hanno sostenuta con la loro libera offerta.



Santuario della Madonna della Corona

modamente in pullman o in auto fino al paese di Spiazzi e poi con una breve passeggiata di quindici minuti. Oppure salendo a piedi da Brentino Belluno (VR) lungo una scalinata di 1500 gradini. È una camminata abbastanza impegnativa di circa due ore (2,5 km e 600 m di dislivello). Arrivati chi per l'una, chi per l'altra via, alle ore 12.00 i coristi hanno assistito alla Messa dopodiché, al conforto spirituale per l'anima, è seguito opportunamente anche il conforto corporale ad opera dei nostri abili cuochieri. Per questa splendida giornata sentiamo il desiderio di ringraziare colui che ha disposto per tutta la durata del pellegrinaggio una tregua nelle piogge di questa umida primavera; Monica, l'ideatrice e organizzatrice dell'evento; il parroco padre Maurizio; i cuochi Franco, Carlo, Mario ed Enrico che ci hanno ottimamente ristorati

Gita Cor8

Domenica 26 maggio la Messa delle 8 nella chiesa parrocchiale di Borgo non è stata animata come di consueto dai canti del Cor8. I coristi infatti erano andati in gita al Santuario della Madonna della Corona. La costruzione, incastonata nella roccia, è certamente una delle più particolari e suggestive mete di pellegrinaggio del nostro Paese.

Il luogo si può raggiungere in due modi: o arrivando co-



e il nostro maestro Attilio, sotto la guida del quale ogni domenica mattina ci ritroviamo e cantiamo insieme per il Signore e per i fedeli.

Nuovo direttivo con lo sguardo alle sfide future

Sabato 11 maggio, il Circolo Comunale Pensionati e Tempo Libero di Borgo Valsugana ha rinnovato le cariche sociali.

Con la sala del Circolo piena, l'assemblea degli iscritti ha eletto i componenti del direttivo e nominato i revisori dei conti, mentre giovedì 23 maggio, il nuovo direttivo ha proceduto all'assegnazione degli incarichi.

È un Consiglio Direttivo sostanzialmente in rosa quello uscito dall'Assemblea dell'11 maggio scorso, composto da sei donne su sette componenti.

Viene riconfermata alla carica di presidente, con il voto unanime del direttivo, Lucia Voltolini, mentre la vice presidenza, precedentemente in carico a Ferruccio Ferronato che non ha riproposto la propria candidatura, risulta ora affidata ad Assunta Marinelli, new entry nel direttivo. Nella funzione di Tesorie-

re viene riconfermata Mirella Galvan, forte della sua grande esperienza di amministratrice, mentre risultano riconfermati nel ruolo di consiglieri Lorenza Battisti, Anna Maria Cimadon ed Ezio Segnana. Neo consigliere risulta eletta la signora Iole Dell'Agnolo. Riconfermati i revisori dei conti Marco Battisti e Maurizio Sandri, mentre Carla Pecoraro è la nuova entrata nel collegio dei revisori. La segreteria del Circolo risulta affidata a Franca Dalmaso e Dante Leuzzi.

È un circolo in salute quello guidato dalla presidente Lucia Voltolini, che gode attualmente di circa 320 iscritti, in costante aumento nel corso dell'ultimo anno. È questo il quadro sostanziale rappresentativo del Circolo, a cui si aggiunge una sede di proprietà comunale, ubicata nella piazza centrale di Borgo che, quotidianamente, apre le sue porte a tutti gli iscritti, meno giovani e giovani, per poter incontrarsi, fare due parole, leggere i quotidiani e, nello spazio spaccio, sorseggiare una tazza di caffè "al caldo" o bere un bicchiere in compagnia. È un luogo fisico a cui teniamo molto, sottolinea la presidente, facilmente accessibile anche alle persone con disabilità e riconosciuto dalla Comunità per le diverse e variegata attività che vi si svolgono, accomunate nel favorire e facilitare la reciproca conoscenza, l'incontro, l'interesse per la valorizzazione del proprio tempo libero e per mantenere viva la curiosità, evitando così il pericolo della inattività. Molteplici sono le iniziative intraprese dal Circolo nel corso dell'anno: tante le gite effettuate, frequentati i tornei di burraco e la tombola, partecipate le lezioni di ginnastica e gli incontri con relatori e/o altre associazioni, particolarmente sentite le feste programmate stagionalmente e per finire numerosi i partecipanti ai soggiorni marini. In occasione del Natale, il presepe sotto i portici del Borgo e le visite per gli auguri nelle case dei nostri malati, rappresentano momenti speciali in cui ci sentiamo maggiormente vicini e partecipi della vita comunitaria e delle persone.

L'educazione musicale, anche praticata, è un altro fiore all'occhiello del circolo, con il coro Fili d'Argento guidato dal maestro Ezio Segnana, a disposizione di tutta la comunità per allietare eventi e manifestazioni in cui la musica contribuisce a creare relazioni gioiose e momenti sereni per tanti. Circa 30 sono gli eventi a cui il coro ha partecipato nel 2018, con uscite che spaziano da Trento fino ad arrivare a Grigno, coprendo così l'intera Valsugana.

L'Assemblea è stata anche il momento per approvare il bilancio consuntivo 2018 e il nuovo Statuto del Circolo (approvati all'unanimità), quest'ultimo in coerenza con la normativa che riguarda il Terzo Settore; il nome del Circolo, già conforme con le nuove disposizioni che vede nei Circoli pensionati luoghi aperti a tutti e non solo agli anziani, ha richiesto la necessità di aggiunta dell'acronimo APS, in quanto il Circolo appartiene alla categoria delle "Associazione di promozione sociale". Si stanno avvicinando i 30 anni di vita del Circolo, prosegue la presidente, per cui saremo impegnati nel festeggiare con sobrietà questa ricorrenza, che accompagna e caratterizza la vita della nostra Comunità. Saremo supportati in questa occasione dai due soci



I componenti del nuovo direttivo



Il coro Fili d'Argento guidato dal maestro Ezio Segnana

fondatori del Circolo, Ferruccio Ferronato, nominato socio onorario all'unanimità dal recente Consiglio Direttivo, ed Ezio Segnana, che con impegno, passione e dedizione continuano ad essere parte attiva e memoria storica del Circolo, a cui va la nostra grande riconoscenza anche per l'esempio che ci trasmettono. Abbiamo davanti tante sfide, le più ostiche la solitudine - che è il male più grande -, l'apatia, la malattia e l'isolamento che, per essere vinte, hanno bisogno di lavorare con determinazione, umiltà, comprensione e ascolto; abbiamo anche bisogno della presenza dei giovani nel Circolo, perché ci supportino nell'apprendimento dell'informatica e della digitalizzazione, che sono parte ormai del vivere quotidiano. In parole povere, chiosa la presidente, dobbiamo continuare a tenere sempre la porta del Circolo aperta a tutti, meno giovani e giovani, perché la lotta alla solitudine si combatte con l'apertura verso chi desidera stare con noi e con la bontà delle relazioni intergenerazionali.

Il direttivo del Circolo Comunale Pensionati e Tempo Libero di Borgo Valsugana

Ricordo del senatore Remo Segnana nel primo anniversario della morte



Remo Segnana è nato al Borgo da Giulio e Angelina Colleoni il 10 dicembre 1925. Laureato in lingue straniere a Ca' Foscari di Venezia, al Borgo fu giovane attivo nella vita culturale, sociale e ricreativa.

Trovò lavoro presso l'Unione Commercio e Turismo del Trentino che nel 1956 lo propose per l'elezione nel Consiglio provinciale nelle liste della Democrazia Cristiana. L'elezione fu l'inizio di una brillante carriera politica che lo vide consigliere provinciale dal 1956 al 1968 e dal 1960 al 1964 anche assessore regionale con delega all'Agricoltura, Commercio e Turismo e successivamente ai Lavori pubblici.

Giorgio Postal lo ricorda: "Possiamo definirlo un personaggio popolare perché ha sempre mantenuto un contatto diretto e permanente con la sua gente. E politico popolare fu sotto tutti i punti di vista anche come

consenso. Era competente, onesto, rigoroso. Soprattutto da amministratore provinciale e regionale la concretezza era la sua caratteristica. Ricordo in particolare la fase nella quale è stato assessore provinciale e regionale. Fu in quel periodo che si stava avviando la grande svolta degli anni Sessanta sia dal punto di vista istituzionale con l'avvicinarsi dell'approvazione del Pacchetto, sia dal punto di vista economico con la prima industrializzazione nella quale il Trentino seppe trasformarsi da territorio povero e periferico di montagna a terra "alta" in tutti i sensi, economicamente robusta e avanzata, anche culturalmente, avveduta e protagonista con la nuova avventura universitaria del capoluogo. Importante è stato il suo contributo nel post-alluvione del 1966. Si deve riconoscere che Remo Segnana è stato uno dei politici che ha lasciato il segno nella costruzione del Trentino di oggi".

L'ex senatore Aldo Degaudenz di Segnana richiama alla memoria i consigli agli inizi della propria carriera politica: "Mi diede suggerimenti non tanto sui contenuti quanto su come comportarsi con la gente. Mi raccomandava di non promettere l'impossibile ma di fornire sempre una risposta perché presentare una risposta, anche se negativa, significa che si tengono in considerazione le richieste. E poi mi diceva che le persone devono essere ascoltate perché solo così si capiscono i problemi. Ho sempre seguito questi consigli che Segnana stesso praticava come un comportamento istituzionalizzato. In quegli anni la Democrazia Cristiana organizzava incontri nelle sezioni dei paesi; c'era partecipazione; si discuteva parecchio ma non si poteva pretendere di avere sempre ragione; si doveva innanzitutto ascoltare e far proprie le istanze della gente: pratica che i politici di oggi non seguono o seguono raramente".

Eletto nel collegio della Valsugana, Primiero, Fiemme e Fassa, dal 1968 al 1983 Remo Segnana fu senatore della repubblica per quattro legislature. A palazzo Madama fu anche presidente per quattro anni della Commissione alle Finanze e Tesoro dove seppe gestire anche momenti di grande tensione, ad esempio quello dello scandalo dei petroli.

Passato in Mediocredito e successivamente presidente di Itas Vita, nei primi anni 2000 fu protagonista dell'accordo siglato con la Cooperazione trentina, la Cassa centrale delle Casse rurali e Banca etica. Era il 2005. Con quell'accordo si gettavano le basi della storica collaborazione tra queste grandi realtà operanti sulla previdenza complementare.

* * *

Ma di Remo Segnana va ricordata soprattutto l'intelligente, generosa e vasta attività svolta per lo sviluppo economico della Valsugana.

Per parlare della trasformazione economica degli anni 60-70 è indispensabile dare uno sguardo alla situazione dei decenni precedenti. Si è parlato spesso della nostra valle come di una zona depressa. Relativamente agli anni 30 e 40 il termine è, a dir poco, riduttivo. L'economia si basava prevalentemente sull'agricoltura: un'agricoltura di sussistenza che produceva per il



Palazzo Madama - Roma

consumo diretto delle famiglie. Il modesto settore industriale era costituito da attività più che altro artigianali. Il turismo offriva un limitato impiego stagionale. Questa presenta la situazione sociale: braccia in esuberanza nell'agricoltura, disoccupazione in percentuale altissima. La soluzione per i giovani era l'emigrazione verso il triangolo industriale italiano e verso la Germania (per i lavori agricoli); altra soluzione fu, purtroppo per alcuni, l'arruolamento volontario per le guerre d'Etiopia e di Spagna. Questo quadro riferito agli anni 30 è da trasferire in toto agli anni successivi al secondo conflitto mondiale (1939-1945) con la sola variante del flusso migratorio verso la Svizzera e in parte modesto verso l'America Latina.

La situazione del dopoguerra, resa drammatica dalla disoccupazione, preoccupava seriamente gli amministratori comunali che si davano da fare per agevolare l'insediamento in loco di qualche industria. Essi potevano offrire ben poco perché i bilanci comunali erano privi di risorse disponibili (se non addirittura deficitari).

In un convegno organizzato a Strigno dalle ACLI nell'inverno del 1958, al quale parteciparono numerosissimi emigranti stagionali, il problema della creazione di posti di lavoro in Valsugana fu posto in modo drammatico. La nostra regione, detentrica allora, di tutte le competenze in materia economica e preoccupata di creare incentivi per l'industrializzazione e in armonia con il "Programma per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito", promosse una legge specifica (la n° 18 del 28 agosto 1960) che prevedeva l'erogazione di contributi nella misura massima dell'80% per le spese di acquisto e di apprestamento di aree industriali.

Remo Segnana promosse il "Consorzio per lo sviluppo economico e industriale della Bassa Valsugana" al quale sarebbero dovuti confluire i fondi allora assegnati ai singoli Comuni del Bacino Imbrifero del Brenta (BIM) e derivati dai sovraccanoni elettrici a seguito della provvida legge 949. Alla presidenza del Consorzio, che il 26 luglio 1961 ottenne l'approvazione da parte della Giunta Regionale dell'atto costitutivo fu nominato l'avv. Dario Vettorazzi sindaco di Roncegno che poteva quindi avviare la propria attività,

Il periodo nel quale si avviarono le iniziative per l'industrializzazione della Bassa Valsugana coincise con lo

studio del Piano Urbanistico Provinciale (PUP) che contribuì a definire le aree industriali e le infrastrutture indispensabili per un armonico sviluppo. Lo spostamento delle persone dai paesi verso le fabbriche richiedeva l'ammodernamento totale della rete viaria.

Quale assessore ai Lavori Pubblici della Provincia, Segnana riuscì a mettere in esecuzione un piano integrale di opere. Per la viabilità primaria si affacciarono due ipotesi: l'autostrada Trento-Venezia e la superstrada della Valsugana. Per la prima si prevedeva un percorso che non disturbasse gli insediamenti abitativi; la seconda ricalcava più o meno il percorso della Statale n° 47. Il momento della decisione fu influenzato da una visione legata ai problemi locali e messa in evidenza da alcuni amministratori che paventavano il pedaggio per i valligiani.

Nel settore dell'agricoltura, i decenni 30-50 non avevano registrato nessun progresso significativo. Occorreva quindi operare una svolta decisiva verso un'agricoltura non di sussistenza ma di mercato.

Trovandosi, a partire dal 1965, a reggere l'Assessorato Regionale all'Agricoltura Remo Segnana impiegò i suoi collaboratori, sotto la guida del prof. Perini dell'Università di Pisa, a uno studio sulle prospettive dell'agricoltura in Valsugana e successivamente a un piano di interventi. Nacque, così, lo "Schema per la ripresa agricola in Valsugana" che fu presentato al Borgo il 13 febbraio 1966. In esso si poneva in evidenza che i fattori ambientali naturali (clima, terreni, insolazione, piovosità) non erano dissimili da quelli delle altre vallate del Trentino nelle quali si era sviluppata un'agricoltura remunerativa. Si individuaron le vocazioni delle varie zone e si evidenziarono le necessità basilari, in primis l'irrigazione. I settori oggetto dei principali interventi furono la frutticoltura e la zootecnia. La ripresa del settore viticolo fu accantonata a causa della totale impreparazione dei contadini per tale coltura e per l'esasperato spezzettamento delle proprietà nelle zone vocate, in particolare il cono di Telve-Carzano-Castelnuovo.

Per la frutticoltura furono previsti corsi di aggiornamento per i contadini, vivai di piante preformate da distribuire gratuitamente, sostegno finanziario per nuovi impianti, magazzini consorziali a Villagnedo, Caldorazzo, Levico e Susà, impianti di irrigazione a pioggia, assistenza costante dei tecnici. Per la zootecnia la costruzione di un caseificio consorziale al Borgo e iniziative di potenziamento delle stalle di varie località, soprattutto nel Tesino. Il piano prevedeva anche la costruzione e il ripristino della rete di strade interpoderali e la ricomposizione fondiaria del comprensorio di fondovalle di Levico e di Ospedaletto che pur tra molte difficoltà fu realizzato.

Per il settore turistico le innovazioni furono scarse. Soltanto le infrastrutture dei centri termali di Levico e di Roncegno furono oggetto di intervento.

Remo Segnana morì a Trento il 17 giugno 2018 e venne deposto nella tomba di famiglia Borgo Valsugana. Il Trentino e in particolare la Valsugana ne conservano doverosa e grata memoria.

don Armando Costa

“Lei”: recital a Onea



Il recital dedicato alla Madonna - venerdì 29 maggio - ha visto impegnate tante voci “giovani” - dolci e al contempo potenti - dei 24 coristi e coriste del Coro giovanile della parrocchia di Borgo Valsugana e del Laboratorio corale della Scuola di musica di Borgo, Levico e Caldonazzo. Accompagnati al pianoforte e diretti dal professor Stefano

Fabbro, per un'esibizione raffinata tenutasi nel gioiello barocco della chiesa di Onea che sorge dal XVI sec. sulla strada dei “boai” che congiunge Borgo con Roncegno. Il folto pubblico presente ha potuto apprezzare le musiche dedicate alla Madonna di autori vari - Mozart, Faurè, Rheinberger, Stopford, Johnson, Jenkins, Rutter e De André - che sono risuonate nella cornice splendida dei pregevoli affreschi della chiesa tanto cara ai borghesani.

I presenti si sono commossi oltre che per la bella musica anche per la lettura coinvolgente delle pagine più significative del romanzo “Lei” (vi consigliamo di leggerlo!) della scrittrice teologa Mariapia Veladiano.

Ugo Baldessarri ha prestato con notevole sensibilità e capacità interpretativa la propria voce - a volte sussurrata e sommessa, a volte aspra e piena di dolore - alle emozioni della Madonna: al suo turbamento all'annuncio dell'Angelo, alla gioia e tenerezza della nascita del Bambino Gesù, alla trepidazione per la vita pubblica del figlio e al dolore indicibile per la sua morte in croce. Tante pagine d'intensa scrittura per comunicare i sentimenti di una giovane donna palestinese chiamata a essere la Madre di Dio, costruttrice insieme a Giuseppe di un progetto di vita e d'amore, non sempre comprensibile né a lei né al suo sposo.

Penso di interpretare il pensiero del pubblico presente



alla serata rivolgendo un caloroso grazie per la “poesia” intensa della parte recitativa, per la dolcezza dei canti e per il caldo suono del pianoforte: a Stefano, a Ugo e ai coristi. È stato un recital bello ed emozionante, che varrebbe proprio la pena venisse riproposto in qualche altra chiesa del nostro decanato!

M.G. Ferrai



Auguri!

Il 14 maggio scorso MILENA CANOVA DELLA PIAZZA ha festeggiato il suo 90° compleanno circondata dall'affetto delle figlie, dei generi, dei nipoti e pronipoti. Tantissimi auguri da tutte le persone che le vogliono bene!



Anagrafe

BATTESIMI

19 maggio

KSENIA CARON di Paolo e di Oksana Muleronko

ROSA GALVAN di Alessandro e di Alice Marchi



LEONARDO DIETRE di Orlando e di Donatella Costa



KEVIN BERTOLDI di Lorenzo e di Mirela Dalsaso
TOMMASO DEMONTE di Denis e di Erica Trentin

MATRIMONI

2 marzo

CLAUDIA SEGNANA e MANUEL ZANIN



Il 18 maggio

ROBERTA GALVAN e LUIGI SEGNANA



DEFUNTI



LIVIO PAROTTO
di anni 72



GUERRINO GIOTTO
di anni 86



RINA POMPERMAIER
di anni 89



AGNESE BORTOLINI
ved. Galvan di anni 88



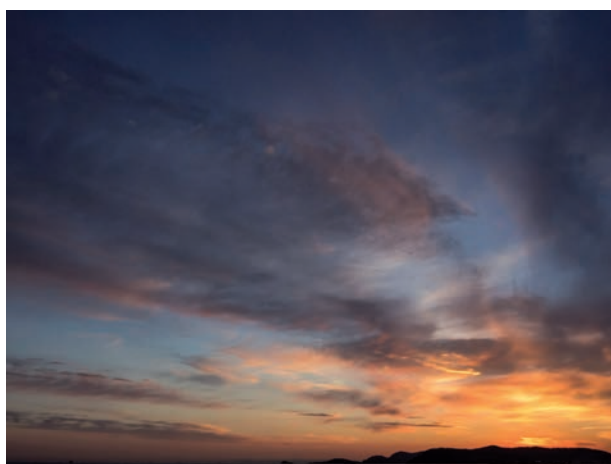
NATALE CINQUEGRANI
di anni 88



GIORGIO ARMELLINI
di anni 92



LUIGI FEZZI
di anni 88



In ricordo di Agnese Bortolini

Ringraziando tutte le persone che ci sono vicine, salutiamo la nostra mamma, con un pensiero dei suoi nipoti: "Nonna, per noi che siamo stati nipoti amati e coccolati, sei stata, sei e sarai confidente, porto sicuro, premuroso pilastro, caldo focolare, certezza, forza, preziosa dolcezza e meravigliosa sincerità". In una sola immagine... Il nonno che canta e tu che lo ascolti davanti a una tazza colma di caffè zuccherato... noi vediamo così il paradiso... perché la vita ha una fine, ma l'amore no. Ora sei ovunque saremo noi.

di Siro Rizzon



*"Non so dove vanno le persone
quando scompaiono, ma so
dove restano"*

(da Il Piccolo Principe, Antoine de Saint-Exupéry)

Il 22 giugno 2019 ricorre il secondo anniversario della scomparsa di Siro Rizzon; lo ricordano con affetto la figlia Roberta e la moglie Cristina.

di Luigi (Gino) Fezzi

Caro Gino,
ho appreso la triste notizia della tua scomparsa proprio oggi che volevo passare per un saluto. Scusami per questa mia assenza, ma la vita ogni giorno è sempre più intensa e spesso ci dimentichiamo di cose e persone importanti. Sì, Gino, per me sei stato una persona importante; ti ho conosciuto e apprezzato nella grande famiglia della SAT di Borgo e insieme abbiamo percorso un tratto della nostra vita segnando sentieri, partecipando alle gite sociali e condividendo anche l'onore e l'onore di far parte del direttivo della SAT. Anni belli e intensi con un direttivo forte dove tu spiccavi non solo per la tua "altezza" ma per le qualità umane che nella tua persona abbondavano. Sempre disponibile e in prima fila ad aiutare in tutte le varie attività sociali, sei stato un esempio per tutti e per me, novello presidente, ti sei subito rivelato una presenza preziosa. Non ti ho mai sentito alzare la voce e anche nelle discussioni ti ponevi sempre in modo garbato, quasi umile, mai con l'idea di aver ragione a prescindere, ma solo di proporre una visione diversa.

Sai, Gino, spesso quella "visione diversa" era quella giusta e la tua garbata esposizione era per il sottoscritto e per tutto il consiglio motivo di crescita.

Eri immerso nella "vita satina" e quando passavo in casa di riposo mi chiedevi "Sei andato alla gita o sei passato in sede?" e alla mia risposta negativa mi guardavi con occhi di disapprovazione, mai di rimprovero anzi più di rimpianto verso i tempi andati.

Ora tu sei partito per l'ultima gita, quella più importante; mi piace pensarti finalmente insieme alla tua amata Marisa in cammino verso la "cima più alta" priva di cartelli e colori segnava perché il percorso per voi è ormai chiaro.

A noi, rimasti privi della tua presenza, resta il ricordo di una persona speciale e la traccia indelebile del tuo passaggio sui tanti sentieri della nostra vita.

Ciao, Gino

Luca Alberini
(Ex presidente SAT - Borgo)

Offerte

PER LA PARROCCHIA

In ricordo di Guerrino Giotto, i nipoti euro 200

In ricordo di Luigi Fezzi, euro 50

PER IL CORO PARROCCHIALE

In ricordo di Luigi Fezzi, euro 50

PER RESTAURO CHIESA

In memoria di Luciano e Caterina Marini e Caterina, euro 20

N.N., euro 100

N.N., euro 10

PER LE SORELLE CLARISSE

In ricordo di Agnese, i figli euro 150

Da offerenti vari, euro 405

PER I MISSIONARI TARENTINI

In ricordo dei defunti delle famiglie Istel e Margoni, euro 100

PER L'ORATORIO

Gruppo di preghiera "Impariamo a pregare con il Vangelo di Marco", euro 175

In ricordo dei defunti delle famiglie Istel e Margoni, euro 80

PER VOCI AMICHE

In ricordo di Rina Pompermaier, i familiari euro 10

Edicola Bernardi, euro 32

Edicola Dalsasso, euro 20

Spaccio Carni, euro 110

PER LA CARITAS DECANALE

Offerte dai cresimati di Borgo-Olle e Castelnuovo, euro 885

Offerte per l'AIRO

In ricordo di Rina Pompermaier, i familiari euro 200

Olle

A cura di CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS, MARIKA ABOLIS, LORENZA BERTAGNOLLI

Prime Comunioni



Cecilia, Mary, Melany, Rita e Silvia: erano cinque le bambine che domenica 12 maggio hanno ricevuto per la prima volta Gesù, facendo "comunione" con lui.

Ma che significa "fare comunione" con qualcuno? È stata questa la domanda che padre Maurizio ha rivolto loro durante l'omelia.

Significa stare insieme con questo qualcuno, parlargli, fargli compagnia, stare bene con lui, raccontargli tutto quello che ti rende felice o triste perché ti fidi di lui e sai che non ti prenderà in giro ma farà tutto il possibile per aiutarti a superare i tuoi problemi. Sai anche che se perdi la sua amicizia ti sentirai più solo e farai di tutto per ricucire lo strappo, domandando scusa se sei stato tu a sbagliare.

"Beh, con Gesù è la stessa cosa", ha concluso padre Maurizio.

Per questo, se è tuo amico, sei contento di stare con lui, gli racconti ogni cosa di te, non ti vergogni di dire che sei suo amico, ci tieni ad avere con lui un buon rapporto e se lo hai offeso chiedi perdono.

Non dimentichi di ringraziare per i suoi doni e metti in pratica i suoi consigli perché ti fidi di lui e non pensi che ti voglia imbrogliare.

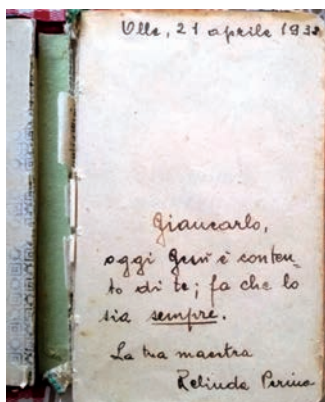
In una chiesa gremitissima, vestite di bianco, con coro e organo a rendere tutto più solenne, le cinque bambine, per nulla intorpidite, hanno seguito con attenzione ogni momento del rito partecipandovi attivamente. Hanno portato all'altare i doni frutto del loro impegno e collaborazione (compresa l'offerta per la Neonatologia



Trentina) e ne hanno spiegato bene il significato simbolico. Hanno ringraziato chi le ha accompagnate in questo percorso, hanno pregato per le loro famiglie, per la catechista Carla e per tutti i presenti. Al termine della Messa una bella e dolce canzone ("Insieme a te") eseguita da loro - intonatissime, con l'accompagnamento di Federica alla chitarra - ha suscitato un meritissimo applauso.

Non è mancato un "pensiero" per le mamme (poiché era anche la loro festa!) e poi ...via sotto l'ombrello a liberare i palloncini bianchi ai quali erano appesi messaggi di pace e di amore.

Al "via" con uno slancio impensabile, dato il maltempo, si sono alzati tutti insieme intrecciandosi fino a formare due gruppi distinti che lentamente si spostavano verso nord-est. Prima o poi qualcuno li troverà, chissà dove riusciranno ad atterrare! Vi terremo informati...



Prima pagina con dedica di un libretto di preghiere del 1938

Abbiamo chiesto a **Giancarlo Tomio**, nato nel 1930, e a **Ester Rosso**, del

1934, di regalarci qualche ricordo di questa giornata speciale.

Giancarlo: «"me ricordo che la 1^a Comunione se la ciappava 'nte giorno feriale ... e mi no m'ha compagnà nisuni... sicome se partiva in procesion dale scole mi me son 'nvià fora per quela che adeso l'è "Via delle Scuole" che allora era en troseto e ho visto me papà che el tornava dal turno notturno dala segheria de Borgo longo la strada del Caselo..."

Allora ognuno metteva il vestito che aveva o che poteva permettersi ... "mi gavevo el vestito che aveva meso me fradelo più vecio, che i aveva sistemà per mi: braghe curte e na casaca alla marinara".

Dopo la Messa veniva offerta la colazione in canonica "fugasa e cacao... mi gavevo na fame anca aretrata ... i na dato na feta de fugasa e dopo i n'ha dito de torne quanta che volevimo, ma noi bocci no ne semo fidai, anche se per la fame mi n'averia magnà quanta che ghe n'era! Son tornà a casa ancora famà e me son magnà la me solita colasion: polenta brustolà e cafelate!" »...

E tutto è finito lì.

Nel pomeriggio "grande gita" con tutta la scuola a San Giorgio.

Ester così ci ha raccontato la sua 1^a Comunione ricevuta domenica 19 aprile 1942: «Me ricordo che gavevo el vestito dela Comunione dela Maria Andriollo tutto bianco con el pizzo davanti e le scarpe anca bianche. El velo la me lo aveva dato me zia Pina. M'ha compagnà la me mama e la Maria de Berto da sempre amica



Ester nel giorno della sua Prima Comunione (1942)

del me fameia ...". Mi è rimasta nel ricordo la gioia per la pulizia dell'anima e l'emozione per l'importanza del momento.

Eravamo molto poveri, a casa non c'era niente: così "me ricordo ancora el profumo del cacao che n'è stà oferto in canonica con la fugasa distribuì dala Emma Roat, dala Teresina e dala Nella Tomio. A casa, a disnar, pastasuta! che no se magnava mai ... "La mamma aveva invitato la nonna materna, che difficilmente frequentava la nostra casa. E la festa finiva così!".

26 maggio - Confermazione

Anna, Arianna, Elena, Fabrizio, Francesco, Giovanna e Matilde. Questi ragazzi sono stati particolarmente fortunati perché hanno celebrato il sacramento della Confermazione, a Borgo, con il **vescovo Lauro** durante una cerimonia partecipata e coinvolgente.

Sentiamo cosa ricorda **Giancarlo** della sua Cresima: «"la Cresima mi l'ho fata el steso anno della 1^a comunione, perché el Vescovo el vegneva a Borgo ogni due o tre anni per la Visita pastorale e con l'occasion el fava anche la Cresima; ale Ole sta occasion la se ripeteva solo ogni 5 anni, così con mi ghera tutte le tosete e i toseti dei anni '28, '29 e '30. Mi gavevo el steso vestito della 1^a Comunione. Quela volta ghera el Vescovo Montalbetti che el sostituiva el Principe Vescovo Carlo



Ferrari... el me santolo l'era me fradelo Bruno. Con mi i ha fato la Cresima anca me sorela Tullia - che la gaveva come santola la Ottilia Molinari - e Adriano Molinari che el gaveva come santolo Masaor. A disnar semo 'ndai, noi toseti e i santoli, a magnar a casa Molinari per via de l'Adriano che l'era nevodo dela Ottilia, no me ricordo cosa che avemo magnà, ma no me son desmentegà che al dopodisnar semo 'ndai al Borgo a magnar le paste al Bar Caumo sul Corso!»

Ester della sua Cresima ha ancora un bellissimo ricordo. «“Quando che ho fato la Cresima gavevo sà 12 anni e ho avù una bella sorpresa perché me mama, senza dirme niente, la ga domandà alla Maria de Berto se la me fava da santola, perché come che ho sà dito, tra le nostre fameie ghera en vero rapporto de amicitia...” e mi è rimasto un bel ricordo perché ho capito che lo faceva con il cuore.

Mi ha dato anche “el so vestito da sposa, molto belo e sistemà per mi: l'era blu, ariciato in vita, con le maneghe corte e sora ghera en giubin verto con en solo boton in zima ...sono stata cresimata a Borgo dal vescovo Carlo Ferrari... mi mancava il velo così la mia madrina che lo aveva lungo ai lati, ne ha messo un pezzo sulla mia testa».

Olle: una storia nascosta

I giorni 17 – 18 – 19 maggio hanno visto a Olle, nonostante il clima avverso, un insolito movimento grazie all'iniziativa “Palazzi aperti 2019” promossa, da alcuni anni, dal Comune di Trento alla quale hanno aderito più di 70 comuni del Trentino, tra questi anche Borgo, all'interno del Sistema Culturale Valsugana Orientale con la partecipazione del museo “Soggetto Montagna Donna”. “Palazzi aperti” è “un viaggio nel tempo aperto a tutti gli interessati, un'occasione unica e imperdibile per riappropriarsi della cultura del territorio.”

Venerdì 17 presso il Teatro di Olle

Sicuramente interessante la serata proposta da Franco Gioppi su “Ole de na volta”. La sua ricerca impegnativa ha portato alla luce molte informazioni sconosciute alla maggioranza dei paesani, come per esempio il fatto che c'erano ben cinque mulini ad acqua con relative produzioni differenziate lungo la rosta. Inedita l'immagine (probabilmente l'unica fino ad ora rinvenuta nel suo genere) di come erano vestiti gli olati del tempo; significative sono state anche le informazioni sui quantitativi di latte, formaggio e burro prodotti nei periodi invernali dal caselo. Anche le antiche mappe del nostro centro storico hanno mostrato aspetti nuovi come la presenza di case nell'attuale sito del monumento dei caduti in piazza, o la cessione di terreni da parte del municipio ai contadini per incentivare lo sviluppo dell'agricoltura nella zona compresa tra il Cima 12 e il Caraco (lombi di terra a sviluppo verticale su per la Rocchetta). Curiosa la notizia che la zona tra Borgo e Olle era rinomata per



Olle nel 1924 - si noti, in alto, la devastazione dei campi provocata dalla piena del torrente Fumola

i vigneti che, anche se di uve del tempo, rappresentavano una grande fetta della produzione dei vini che in paese avevano anche un loro spaccio.

Un'oretta ricca di queste e altre informazioni che avrebbe meritato un pubblico maggiore, ma che ha sicuramente soddisfatto quelle persone che ancora credono che conoscere il passato sia il modo migliore per capire il presente.

Speriamo che Marco Gioppi abbia la buona volontà di trasformare la sua ricerca in un fascicolo che entri a far parte della memoria storica del nostro paese; intanto a lui va un ringraziamento per averci dedicato il suo tempo.

Sabato 18

È stato il momento più ricco di eventi: alle 14.30 una ventina di persone ha partecipato alla visita guidata alla **Fucina Tognolli** situata all'entrata del paese e servita, per il funzionamento delle due ruote idrauliche (una per il maglio e l'altra per le mole e altre macchine minori) da una “rosta” che un tempo era utilizzata anche per svariati opifici posti lungo il suo percorso. Messa in opera pezzo per pezzo da Onorino Tognolli, in questo secondo dopoguerra, è “un curioso aggregato archeoindustriale di pezzi affatto eterogenei, ma resta strutturalmente identica a quanto riportato in stampe e relazioni medievali sulle prime officine metallurgiche”. Di seguito al teatro sono stati presentati tre video realizzati da Giuseppe Dalsasso, che raccontano alcuni aspetti del paese, molto apprezzati dal pubblico presente:

Ricordi di Bruno Battisti, stralciato dal filmato “Ricordi di storia” curato da Bruno Pompermaier e Giuseppe Dalsasso nel quale Bruno Battisti presenta il centro storico (Via Feltre) del paese e la vita degli abitanti durante i tempi di guerra con vari aneddoti simpaticamente raccontati.

Sentieri antichi, nel quale i presenti hanno potuto ri-

percorrere “trosi” ormai purtroppo in disuso (Vanezi e Sorasalmò). A questi è seguita la visione del sentiero, tutt’oggi “in funzione”, che dalla località Croce porta in località San Giorgio, abitata tutto l’anno almeno fino agli anni ‘70. Un tempo la via più breve per arrivare a Olle era “el troso” usato sia per l’approvvigionamento delle famiglie e dai “boci” che andavano a scuola e lo percorrevano ben quattro volte al giorno con ogni tempo (in inverno anche con la neve “più alta di loro”...)

La rosta. La “rosta” nel caso di Olle, è una diramazione del corso del Moggio creata dall’uomo per utilizzarne l’acqua in diverse attività. Nel filmato è protagonista una foglia gialla che in autunno cade nell’acqua e navigando segue il percorso della “rosta”, attraversando prima la campagna, poi scorci caratteristici di una parte del paese (dove un tempo c’erano gli opifici) fino ad arrivare alla grande ruota della Fucina Tognolli. Immagini dell’acqua in tutta la sua potenza, contrapposte alla delicatezza della foglia, conducono all’interno dell’officina dove diventa protagonista il lavoro dell’uomo. La foglia con l’acqua della “rosta” torna nel Moggio e il suo viaggio continua...

Più tardi si è passati a **Casa Andriollo** dove è stata inaugurata la mostra di fotografie d’epoca, prestate da alcune famiglie del paese, intitolata **“Olle al femminile”**.



Ritratto di Elda Favrin sorretto dalla nipote Eleonora (a sx)

A tutti è stata poi offerta una visita guidata alla casa dedicata ad ALICE, ultima della famiglia Andriollo ad aver vissuto nello stabile di loro proprietà dal 1860. La struttura interna ha mantenuto nel tempo la tipologia più diffusa di architettura urbana alpina.

Ristrutturata negli anni Venti, dopo la distruzione del paese durante il primo conflitto mondiale, è ora a disposizione di tutti con un percorso, curato da Rosanna Cavallini, “che analizza le tematiche degli antichi saperi femminili ed evidenzia l’importanza del lavoro della donna nel vivere quotidiano”.

Un’esposizione che merita di essere visitata!

In conclusione, a tutti i partecipanti è stato offerto un piccolo aperitivo con lo spumante presso un bar del paese.



Maria Rosso “vinassa”

Domenica 19 è continuata la possibilità di entrare gratuitamente e godere della visita guidata alla **“Casa di Alice”**. La partecipazione è stata oltre le aspettative: nelle due giornate più di 80 persone si sono lasciate coinvolgere dall’atmosfera di vita semplice, ma ricca di interessi, capacità ed emozioni di un tempo.

Un grazie a tutte le persone che hanno dato il loro contributo alla riuscita di “questa tre giorni”!

A volte ritornano...

Una volta, neanche tanto tempo fa, i migranti eravamo noi. Dopo le grandi migrazioni di fine Ottocento, anche nel Novecento molte famiglie trentine dopo la Grande Guerra sono emigrate oltreoceano.

L’ultima ondata è stata negli anni Cinquanta con metà il Sudamerica.

La nostalgia era tanta e il paese natio era spesso idealizzato e raccontato a figli e nipoti con mille piccoli particolari, ricordando i nomi dei luoghi e le canzoni e i cibi, quasi a mantenere un contatto fisico che senza Internet o i telefonini di oggi era molto difficile avere.

Il viaggio era lungo e costoso, spesso si vendeva tutto quello che si aveva con la certezza che non si sarebbe più potuti tornare indietro.

Ma i ricordi non si cancellano e sull’onda di quelle parole i discendenti a volte ritornano per ritrovare le loro radici più profonde.

Nel mese di maggio sono diventate “olate” per qualche giorno la signora Martina, paraguaiana di origine e vedova di Gino Tomio dei “Cesari” con la figlia Cecilia, entrambe abitanti a Buenos Aires, in Argentina.

Gino Tomio con la mamma Maria, papà Giulio Guido e il fratello Giulio erano emigrati in Argentina nel 1955, mentre la sorella Albina con i fratelli Cesare ed



Cecilia e Martina

Eduino li avevano preceduti di un paio d'anni. Si sa che più si fa gruppo meglio, e meglio si affrontano le difficoltà.

La famiglia Tomio quindi si riunì in Argentina ma prima di partire papà Giulio vendette casa e terreni al Milio "rosseto", papà di Mario Dandrea.

Proprio in casa di Mario sono state ospiti Martina e Cecilia.

La figlia c'era già stata quattro anni fa col marito, ma la mamma era la prima volta che vedeva Olle e la casa dove da piccolo era vissuto suo marito e di cui aveva tanto sentito parlare.

"Martina – ci ha detto Mario – era informatissima del nostro paese, delle nostre usanze, dei nomi delle montagne, conosceva a memoria alcune nostre canzoni che sa cantare in italiano e in dialetto".

Hanno incontrato i parenti che qui vivono e hanno visitato, con gioia ed emozione, i dintorni...

Il sogno di Gino, che aveva una tremenda nostalgia

di Olle, era quello di tornare con la moglie a rivedere i luoghi cari della sua gioventù. Purtroppo se ne è andato troppo presto senza poter soddisfare questo grande desiderio.

Martina invece ce l'ha fatta e chissà che non torni ancora, magari con i nipoti!

Pellegrinaggio a Pinè

Il freddo e la pioggia non hanno fermato un gruppo di "balde" signore di Olle, con a capo la Mariota, che nel pomeriggio di sabato 25 maggio si sono recate a Pinè. Arrivate alla Comparsa hanno recitato il rosario per ringraziare la Madonna e per i bisogni personali e della comunità.

Dopo una breve visita alla chiesa, sono scese a Baselga e anche qui hanno fatto una sosta alla chiesa, dove, nel-



la sala nella quale sono esposti tantissimi oggetti portati "per grazia ricevuta", hanno recitato un secondo rosario. Al ritorno, fermata al lago di Serraia per un breve ristoro. Bel pomeriggio trascorso senza pioggia e in serena compagnia!

Rosari di maggio

Non si sono certo fatte spaventare dal tempo con temperature poco "maggiorine" le numerose persone che durante il mese di maggio, seguendo il calendario previsto, si sono ritrovate presso i numerosi "capitei" che ornano il nostro paese.

Succede ogni anno e l'incognita è sempre il tempo, ma "finché non piove" si sta all'aperto nelle diverse zone dove mani gentili curano e abbelliscono queste testimonianze, sempre più rare, della pietà popolare. Quest'anno c'è stata però una novità: in località Masetti, all'incrocio tra la strada interpodereale e via delle Togne, è stato benedetto da don Renato un nuovo capitei di cui già avevamo scritto nel numero di marzo di quest'anno.

Il giro dei "capitei" è terminato venerdì 31 maggio in cimitero, con molte persone riunite a pregare anche per chi ha contribuito a mantenere nel tempo questa bella testimonianza di fede.



Offerte

PER LA CHIESA
N.N., euro 20

PER GLI "AMICI DELLA NEONATOLOGIA TRENTINA"
In occasione della Prima Comunione, euro 250

QUARESIMA DI FRATERNITÀ
euro 181,60

PER IL RISCALDAMENTO
Terz'ordine francescano, euro 50

Castelnuovo

A cura di CARLOTTA GOZZER - carlotta.gozzer@yahoo.it

Prima Comunione

Domenica 5 maggio Daniel, Emily, Filippo, Marco, Nicolò e Virginia, sei bambini della nostra comunità, hanno ricevuto la Prima Comunione. Gesù in questo giorno di festa ha accolto ognuno di loro in modo nuovo e i bambini hanno iniziato un'amicizia sincera e aperta con Lui.

Hanno camminato insieme alle loro catechiste in questo percorso di catechesi fatto di gioia, entusiasmo, emozione, ma anche di qualche dubbio, incomprensione e litigio che però hanno superato grazie all'insegnamento di Gesù che è stata la guida e la meta del loro viaggio.

L'emozione nei loro occhi e in quelli dei loro genitori era tanta, ma non si sono tirati indietro nell'essere parte attiva della celebrazione.

Prima di ricevere Gesù nell'Eucaristia hanno chiesto perdono al Signore per le loro mancanze e per i tanti "no" detti ai genitori e agli amici.



Messa a tema: unione, un solo gregge



Domenica 12 maggio abbiamo celebrato una Messa ricca di significati.

Il tema della giornata era centrato sulle famiglie che, come recitava il Vangelo della liturgia, fanno parte anch'esse di quel gregge che ha la fortuna di avere in Gesù il suo pastore eccezionale.

Durante la celebrazione sono stati presentati alla comunità i bambini che il primo giugno celebreranno per la prima volta il sacramento della riconciliazione. Folto il gruppo chiamato davanti all'altare da padre Maurizio: Alex, Andreas, Aurora, Chiara, Davide, Elia, Emma, Filippo, Gaia, Giacomo, Giorgia, Leonardo, Linda, Mattia, Margherita, Marica, Raffaele, Samuel, Samuele, Simone e Sofia.

Durante l'offertorio hanno voluto portare all'altare, oltre al pane e al vino, alcuni segni significativi per tutti loro: la luce, i giochi e le offerte; il pane benedetto lo hanno condiviso alla fine con le persone a loro care.

È stata una giornata di grande festa, dove i bambini hanno sentito Gesù vicino al loro cuore e al quale vogliono dire una sola semplice parola: *grazie!*

Le catechiste



Prima Riconciliazione



A seguire si sono presentati anche i ragazzi che il 26 maggio a Borgo avrebbero celebrato con il nostro vescovo Lauro Tisi il sacramento della Confermazione: Alex, Anastasia, Beatrice, Carola, Edoardo, Maddalena, Roberta, Sofia e Veronica.

È stata inoltre una domenica importante perché dedicata alla "Festa della mamma" ed è risultata quindi molto significativa la dedica di un particolare pensiero a tutte le mamme.

Nei precedenti incontri i ragazzi avevano preparato delle intenzioni di preghiera che hanno presentato come preghiere dei fedeli.

Anche la processione offertoriale si è svolta a tema. Oltre al pane e al vino, i bambini che si preparano ad accostarsi al sacramento della riconciliazione hanno portato all'altare un filo annodato simbolo dell'amore e del perdono: ogni volta che sbagliamo, il filo che ci unisce a Dio si spezza, ma con il suo perdono il filo si rianno-



I cresimati con monsignor Lauro

da e ci porta un po' più vicini a Lui. Lo stesso filo con il messaggio "Uniti nell'amore di Dio" è stato poi donato ai presenti alla fine della Messa.

I cresimandi invece hanno offerto al sacrificio eucaristico un vaso d'acqua, simbolo del Battesimo, con un germoglio, simbolo della vita che rinasce nella confermazione, e sette nastri colorati, simbolo dei doni dello Spirito Santo. Ultima offerta è stata una rosa confezionata dai ragazzi dell'Oratorio; una delle tante rose che sono poi state donate alla fine della celebrazione alle mamme come

piccolo segno di ringraziamento per tutta la loro opera e la loro vita.

In conclusione padre Maurizio ha salutato la comunità con una considerazione sui molti ragazzi e bambini presenti: la loro spontaneità emerge spesso durante queste celebrazioni, a volte anche in modo un po' vivace; ma va ricordato sempre che proprio per queste caratteristiche Gesù li ha scelti, e che ha ammonito chi li voleva fermare con la frase: "Lasciate che i bambini vengano a me".

Le catechiste

Vita della comunità

■ È ormai consuetudine che ogni giovedì del mese di maggio si reciti il Rosario nei pressi di uno dei capitelli del paese.

Quest'anno c'erano a disposizione cinque giovedì e, in seno al Comitato parrocchiale, è nata l'idea di sfruttare questa ulteriore data per offrire la possibilità di una preghiera comunitaria alla Madonna a chi, per gli acciacchi dell'età, ha difficoltà a spostarsi. Così, giovedì 23 un bel gruppetto di castelnovati si è radunato nel

giardino dell'abitazione della famiglia Eccel, una delle ultime case in direzione di Scurelle.

■ La settimana successiva, a conclusione del mese di maggio, la recita del Rosario ha avuto luogo al capitello delle Spagolle ed è stata animata dai gruppi della catechesi.

■ Sabato 1° giugno hanno celebrato il sacramento della Riconciliazione ben 21 bambini e la domenica c'è stato l'ultimo appuntamento con le messe a tema, questa volta per confrontarsi con il significato della pa-



Rosario a casa Eccel



Rosario alle Spagolle

Momenti della Messa per la fine della catechesi



rola "amicizia". La celebrazione ha rappresentato anche la fine dell'anno catechistico, festeggiata poi nel parco con un piccolo rinfresco.

Per finire, auguri di cuore alle tre coppie che nel mese di maggio si sono unite nel sacramento del matrimonio, segno di speranza ed evento davvero raro per il nostro paese!

C.G.

Anagrafe

BATTESIMO

MICHELLE PIZZEGHELLO di Nicola e Jessica Fratton
MATRIMONI



4 maggio

ANNALISA ZURLO e DANIELE GARAVELLI a Pergine



11 maggio

FRANCESCA BERTONI e ANDREA LORENZIN



26 maggio

ILARIA PAGANO e CARLO DEBORTOLI

DEFUNTI



ALESSANDRO GUERZONI
di anni 45



PAOLA (Paolina) RESO
di anni 89

Offerte

PER LA CHIESA

In occasione del matrimonio di Ilaria Pagano e Carlo Debortoli, 50 euro

Per il lumino del Santissimo

N.N., 20 euro



UNITÀ PASTORALE

SANTI PIETRO E PAOLO



I cresimati di Roncegno



I cresimati di Novaledo

Confermazione

Sotto un cielo plumbeo ("più da novembre che da maggio", ha ricordato don Cristiano Bettega) si è celebrato domenica 19 maggio, per i ragazzi dell'Unità pastorale, il sacramento della Confermazione. Un cielo grigio che però non ha impedito al sole dei cuori di risplendere forte, in una chiesa gremita fra cresimandi, padrini e madrine, genitori, amici, e con la presenza appunto di don Cristiano che ha presieduto la celebrazione, accompagnato dal nostro parroco don Paolo. "Vi do un comandamento nuovo: amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi": su queste parole del Vangelo di Giovanni - nell'omelia - don Cristiano si è soffermato ricordando che questo è tutto il Vangelo di Gesù. Una buona notizia basata sull'amore reciproco, non solo nei confronti di quelli cui vogliamo bene, in maniera ricambiata, ma anche verso chi ci è lontano, chi non sopportiamo, chi vuole il nostro male, proprio come Gesù ha amato fino alla fine, in maniera gratuita, senza nulla in cambio, anche verso chi lo avrebbe tradito o lo avrebbe abbando-

nato di lì a poco, nella prova della morte. Un amore difficile, così alto che da soli non potremmo esercitarlo. Ecco il ruolo dello Spirito: un sostegno e una forza di Vita.

Accompagnando i ragazzi nelle varie fasi del rito, don Cristiano li ha esortati a vivere la Chiesa in modo attivo, perché la Chiesa ha fiducia in loro, che sono il futuro delle nostre comunità.


Come espressione di gioia, due lunghi applausi al termine del momento della consacrazione con l'olio ("lo stesso che la Chiesa usa per l'ordinazione sacerdotale", ha precisato don Cristiano) e prima della solenne benedizione, che ha concluso la celebrazione, così ben preparata dalle catechiste, da chi segue il decoro e i fiori della chiesa, dal coro Voci dell'Amicizia che ha accompagnato i ragazzi e i fedeli nella preghiera. E che ha visto ancora molti ragazzi soffermarsi in chiesa per una foto ricordo, con i genitori, con i sacerdoti, con gli amici. Un modo anche questo di far festa.

S.M.

Roncegno Santa Brigida

A cura di STEFANO MODENA - stefano.modena@tin.it

La canzone della pace

 *“Leggere al caldo sotto il piumone
La torta soffice a colazione
Stretta di mano, appuntamento alle tre
Ecco la pace più bella che c'è”.*

Questa una delle strofe della canzone vincitrice del concorso “Una canzone per la pace”, promosso dal coro Voci dell'Amicizia per i bambini e ragazzi in età della scuola dell'obbligo. Un concorso cui hanno partecipato in diversi fra ragazzi e bambini, grazie anche alla collaborazione con alcune insegnanti della scuola elementare e media, che hanno inserito il progetto all'interno del percorso formativo scolastico, soffermandosi sul significato della parola pace, oggi e nel nostro contesto.

I testi giunti erano nove, valutati da una giuria e quindi presentati in occasione del “Concerto di Primavera: Voci per la Pace” promosso dal coro per l'11 maggio, con il coro parrocchiale di Civezzano, nel magnifico contesto del salone delle Feste del Palace Hotel.

Un concorso e un concerto sulla pace: viviamo fortunatamente in un periodo di assenza di guerre in Europa,



I ragazzi che sono nel coro da almeno dieci anni. Da sinistra: Lorenzo, Giada, Michela, Silvia, Alessia, e Chiara



Il momento della premiazione del concorso, con il sindaco Mirko Montibeller

ma non per questo è meno urgente e importante soffermarci sul valore sul significato di pace. Dove si è tutti imbruttiti, incattiviti, dove l'incontro con l'altro ha lasciato spazio alla paura, per buona parte costruita da una



Il coro Voci dell'Amicizia durante il concerto

certa comunicazione che punta sull'odio e sulla paura. "La pace inizia da un sorriso" ci diceva Madre Teresa. Ecco che allora ci siamo immersi nei sorrisi dei bambini e dei ragazzi, anche attraverso un video – costruito per il concerto – che raccoglieva in modo spontaneo alcune loro impressioni; essi ci hanno offerto momenti di riflessione e strappato a tutti un sorriso. Il video, per chi volesse vederlo, è disponibile sul canale YouTube del coro.

Il concerto dell'11 maggio, oltre a "celebrare" la pace, è anche servito per festeggiare i coristi che sono nel coro da almeno dieci anni. Si tratta di sette ragazze/i che, iniziando bambini, sono cresciuti insieme al coro e che adesso, grazie ad entusiasmo e forza giovanile, portano un contributo straordinario a tutte le attività del coro stesso, anche con ruoli di responsabilità. Così com'è stata l'occasione per "salutare" Stefania, da tanti anni membro del Direttivo del coro, che ha lasciato un paio di mesi fa. Perché il coro è anche fatto di persone che, nei diversi ruoli e ciascuna con il proprio carisma, contribuiscono in modo importante alla crescita del coro e dell'associazione. Un grande grazie quindi a tutti loro.

"Il mare calmo, la spiaggia, i gabbiani
 Stringimi forte fino a domani
 Una carezza dei nonni per te
 Ecco la pace più bella che c'è".

S.M.

Inaugurazione della caserma dei Vigili del fuoco

Da qualche mese ormai vediamo la nuova caserma, in via Ferme, operativa e funzionante. Dà sicurezza vedere la struttura illuminata e pensare ai Vigili, all'interno, dediti a occuparsi di quello che potrebbe servire in caso di intervento.

La caserma sarà inaugurata il prossimo 30 giugno, all'interno delle manifestazioni per la sagra patronale. Pubblichiamo qui un breve articolo con un po' di storia.

L'origine del servizio antincendio a Roncegno Terme si sviluppa nella seconda metà dell'800: documenti inviati dal Comune di Roncegno al Capitanato tirolese di Borgo attestano a partire dal 1854 la presenza dei sovrastanti gli incendi e della relativa attrezzatura impiegata per l'estinguere l'elemento divoratore. I vari comuni infatti in quegli anni dovevano ottemperare a delle direttive impartite dall'impero austroungarico, che tentava di dare forma a un sistema di prevenzione, per ridurre il numero degli incendi che in quegli anni erano aumentati a dismisura. Tale organizzazione era di fatto un embrione di quello che qualche anno più tardi sarebbe divenuto, tramite la promulgazione degli statuti



L'invito per l'inaugurazione per il prossimo 30 giugno

ufficiali dei vari corpi, uno dei sistemi di prevenzione più efficienti di sempre. Lo statuto di Roncegno verrà depositato nel 1877 per formare in maniera ufficiale il Corpo dei pompieri. La sede sin dall'inizio della loro storia e fino al 2018 è stata l'avvolto dell'edificio comunale. Gli inventari dell'attrezzatura del 1856 ci dicono infatti che gli sbrizzetti, le sacche e i detti da portare a mano per estinguere gli incendi erano conservati in tale luogo.

Svariate generazioni di vigili del fuoco e numerose amministrazioni comunali hanno tentato di fornire una sede più consona alla corporazione roncegnesa, ma soltanto a partire dagli anni 2000 i progetti hanno potuto vedere delle evoluzioni concrete.

È così che sotto la guida dell'ex comandante Luca Conci (ora vice ispettore distrettuale) e delle giunte susseguitesesi nell'ultimo ventennio - ultima delle quali quella capeggiata dal sindaco Mirko Montibeller - si è riusciti a portare a termine quest'importante opera. La nuova caserma può vantare degli ampi spazi de-



La nuova caserma dei pompieri

stinati all'autorimessa, nonché agli spogliatoi dei vigili. Un ufficio dove conservare la documentazione; uno spogliatoio per i vigili allievi, affiancato da una stanza dormitorio destinata a essere impiegata in caso di emergenze. Al terzo piano è invece presente una sala, destinata alle riunioni, che i vigili del fuoco metteranno a disposizione anche alle altre associazioni del paese.

Ad oggi i vigili del fuoco di Roncegno contano 30 elementi effettivi, 3 vigili onorari, 6 vigili allievi e dal 2018 sono capeggiati dal comandante Sergio Dalledonne supportato dal vice comandante Walter Zottele.

Uno dei primi obiettivi di questo nuovo direttivo, insediatosi poco più di un anno fa, è stato quello di pianificare le ultime attività per la sistemazione della struttura; azioni necessarie al fine di poter poi procedere all'inaugurazione ufficiale dell'opera stessa.

A tale scopo - approfittando della compresenza della sagra patronale dei Santi Pietro e Paolo di Roncegno Terme, nei giorni 28, 29, 30 giugno - è stata pianificata l'inaugurazione dell'opera.

Al fine di presentare la storia del Corpo, ma anche del paese termale, è stata organizzata nel salone al III piano, una mostra dal titolo "Roncegno e i Pompieri: viaggio nella storia del Corpo e del paese termale": verranno messi in mostra i documenti storici del nostro paese, ma anche fotografie e cartoline d'epoca di Roncegno. Saranno inoltre presenti numerose divise, oggetti e attrezzi storici provenienti da vari corpi della Valsugana, coinvolti ad hoc per l'occasione. La mostra aprirà ufficialmente venerdì 28 giugno alle ore 17 e proseguirà nelle giornate seguenti fino al 30 giugno.

Nelle serate di venerdì oltre a forniti stand gastronomici, sarà organizzata una festa danzante con le fisarmoniche di Fabio e Mirko, che proseguirà sabato, quando alle 14 si apriranno le danze della "Pompieropoli", un percorso per bambini di avvicinamento al mondo dei VVF Volontari, dove i piccoli si potranno divertire, ma anche mettersi alla prova con delle at-

tività stimolanti. La serata verrà conclusa in bellezza con l'atteso concerto del gruppo Glockenthurm, con musica folk in dialetto valsuganotto.

La festa toccherà il suo apice domenica 30 giugno a partire dalle 9.30 con la Messa organizzata nella nuova caserma VVF con manovre dimostrative che coinvolgeranno altri corpi dei VVF Volontari della valle e con i discorsi delle autorità e il pranzo organizzato in collaborazione con i ragazzi dell'Istituto alberghiero di Levico Terme. Nel pomeriggio ci sarà musica con la fisarmonica di Leonardo e - alle 22 - avrà luogo l'estrazione della lotteria VVF.

I Vigili del fuoco di Roncegno Terme, invitano fin d'ora la popolazione del paese e della valle a visitare la nuova struttura e a partecipare attivamente alle tre giornate di festeggiamenti.

Daniel Margon

In gita all'Isola d'Elba!

Venerdì 10 maggio, con un folto gruppo del Circolo Primavera ci siamo imbarcati per la visita di tre giorni all'Isola d'Elba. In realtà eravamo preoccupati per il tempo che prometteva pioggia e freddo, invece siamo stati gratificati e abbiamo potuto così godere di un mare tranquillo e di panorami mozzafiato.

La nostra guida, preparata e chiara nell'esposizione, ci ha portati dal centro storico di Portoferraio alla Palazzina dei Mulini, che fu la residenza ufficiale di Napoleone, al giro panoramico dell'isola con Porto Azzurro e Marciana Marina. L'ultimo giorno abbiamo visitato Villa San Martino che fu residenza estiva di Napoleone e poi l'imbarco per Piombino. Al rientro neve, gelo e pioggia ci attendevano nel nostro paesello. Pazienza; noi, almeno in quei tre giorni, abbiamo potuto godere di uno spiraglio di primavera!

Rita Postai



Il folto gruppo di partecipanti alla gita all'Isola d'Elba

Raduno ANCESCAO

Sabato 18 maggio una nostra rappresentanza ha partecipato, ad Andalo, al raduno indetto dall'ANCESCAO (l'associazione di cui facciamo parte) tra tutti i circoli pensionati della Provincia di Trento. Molto interessante è stato il dibattito sugli argomenti esposti, tenuto dai vari relatori tra cui oltre al nostro presidente provinciale, anche quello nazionale. Apprezzate le linee del nuovo statuto, con apertura tesseramento anche ai minori.

Il folto gruppo dei partecipanti, circa 600, ha potuto partecipare al dibattito e instaurare nuove amicizie con i numerosi soci convenuti.

Ha fatto da cornice all'incontro lo stupendo paese di Andalo, che ha saputo organizzare l'evento con competenza e massima disponibilità, fornendoci le capienze strutturali e di vettovagliamento richieste. È stato veramente un buon momento della nostra vita associativa.

Franco Fumagalli

Anniversario di matrimonio

Il 12 maggio i coniugi PIER PAOLO AZZOLINI e MARIANGELA CENTELLEGHIER hanno festeggiato con amici e familiari il loro quarantesimo anniversario di matrimonio. La Messa è stata celebrata alle ore 11 da padre Tullio Donati, comboniano, originario di Dasindo-Lomaso, paese di Pier Paolo.

È stata un'Eucaristia partecipata, animata dai figli e nipoti e dal coro delle Missonanti, che si è gentilmente prestato per l'occasione.

In ricordo di Alberto Montibeller Nel primo anniversario della morte

La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.

Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

I tuoi cari

In ricordo di Ermanno

In questo periodo mi ha addolorato la scomparsa di Ermanno Baldessari, mio carissimo amico. Deceduto dopo una lunghissima battaglia per la vita, in quel di Verona, dove aveva eletto la sua residenza dopo il matrimonio con Annalena e la nascita dei due figli. In questi anni aveva sofferto molto; però ogni volta che ci



I coniugi Azzolini circondati da parenti e amici

vedevamo il suo sorriso e la sua speranza mi confermano quanto forte fosse la sua volontà di combattere e di vincere. Purtroppo il miracolo non è accaduto. Ed è quindi ora di alimentare il ricordo. Lo rivedo compagno di scuola, compagno di sport, nelle prime squadre di calcio allestite in paese e sempre partecipe e interessato alla nostra vita sociale e al nostro territorio.

Menzione particolare, a comprova di tutto questo, merita la disponibilità e il contributo che aveva fornito al nostro Circolo Pensionati, in occasione di una gita effettuata a Verona, con visita ai mercatini natalizi. Ci aveva fatto, in quell'occasione, da cicerone e intrattenuto tutta la giornata con la sua cordialità corroborata dalla sua amicizia verso tutti.

Infine, caro Ermanno, ti ricordiamo come indimenticabile compagno della classe 1947: non possiamo dimenticare quanto sei stato presente alle nostre feste. In quei momenti rivangavamo il nostro passato e ci raccontavamo del presente.

Grazie Ermanno per tutto quelli che ci hai donato.

Franco Fumagalli

Anagrafe

DEFUNTI

13 maggio
ERMANN BALDESSARI
deceduto a Verona
di anni 72



5 aprile
SANTINA MONTIBELLER
di anni 84

Ci è giunta questa comunicazione, che volentieri pubblichiamo

Si è spenta il 5 aprile in Argentina, Santina Montibeller del Maso Muro (nella foto con la nipote Sabrina).

Partita per l'Argentina nel 1955 con la sua bambina di pochi mesi, per raggiungere i fratelli, Santina ha vissuto sempre a Villa Regina nel sud dell'Argentina, vicino alla Patagonia.

Purtroppo non è più riuscita a ritornare al suo paese natio, nonostante lo portasse sempre nel cuore.



Ronchi

A cura di ALESSANDRO CAUMO - alessandro.caumo@hotmail.it

Festa di chiusura dell'anno catechistico

Per concludere al meglio questo anno di catechesi, i bimbi e le catechiste delle cinque parrocchie dell'Unità pastorale Santi Pietro e Paolo si sono dati appuntamento, sabato primo giugno a Ronchi, da dove come meta la cappella di Maria Ausiliatrice di Torcegno. Favoriti da una bella e calda giornata di fine primavera, sono stati numerosi anche i genitori e gli accompagnatori che hanno potuto apprezzare il tragitto e tutto il paesaggio naturale che li circondava. Una volta arrivati alla cappella, il parroco don Paolo ha celebrato la Messa in cui ha voluto ricordare ai ragazzi che con l'arrivo dell'estate Gesù non va in vacanza e che dobbiamo continuare a pregarlo e a essere buoni cristiani anche quando siamo noi quelli in vacanza. Il parroco l'ha rivolto un ringraziamento speciale alle catechiste che continuano con fede e



Don Paolo con i ragazzi durante la Messa di chiusura dell'anno catechistico



I numerosi ragazzi che hanno partecipato alla chiusura dell'anno catechistico

perseveranza a insegnare ai nostri giovani la bellezza di Gesù e di ciò che possiamo attingere dalla sua Parola e dai suoi esempi. Al termine della celebrazione una ricca e sostanziosa merenda ha dato ristoro ai partecipanti che poi hanno ripercorso il tragitto di ritorno a Ronchi.

Sacramento della Confermazione

Domenica 19 maggio è stata una giornata di festa anche per la comunità di Ronchi in quanto otto suoi ragazzi hanno celebrato il sacramento della Confermazione. I loro nomi sono Fabio Lenzi, Giorgia

Montibeller, Giovanni Ganarin, Giulia Dalcanale, Ivan Trentinaglia, Sebastiano Colla, Simone Eccel e Kristal Zurlo. A presenziare la celebrazione nella chiesa arcipretale di Roncegno sono stati don Cristiano (delegato del Vescovo) e il nostro parroco don Paolo. Al Coro "Voci dell'Amicizia" che ha animato la Messa va il nostro ringraziamento per aver solennizzato al meglio la celebrazione.

Come catechiste auguriamo ai nostri ragazzi che la Cresima non sia un punto di arrivo ma soltanto l'inizio di un nuovo cammino, accompagnati da Dio che è Padre, è Figlio, è Spirito Santo. Vogliamo credere che vi ricorderete di Lui e allora capirete meglio quello che volevamo insegnarvi: Gesù vi accompagnerà sempre nel cammino della vostra vita.

Le vostre catechiste

Maria Rosa e Emilia



Don Cristiano (delegato del Vescovo) e il parroco don Paolo con i ragazzi della Cresima

Maggio, mese mariano

Da sempre maggio, per i fedeli della nostra parrocchia, è un mese nel quale viene riservato a Maria un momento particolare nelle nostre preghiere. Anche quest'anno con la recita del Santo Rosario, abbiamo voluto pregarla più intensamente e con sincera devozione nei vari masi dove alle otto di sera veniva preparato un momento di preghiera e di ascolto. Un fiore, un lumino acceso, il rosario in mano.

Piccoli segni di devozione popolare che nonostante i ritmi frenetici del nostro quotidiano non sono andati persi e che anzi si cerca di trasmettere anche ai più piccoli. E proprio i bimbi della Scuola dell'Infanzia di Ronchi hanno dato appuntamento lo scorso 31 maggio a tutta la nostra comunità per un momento di preghiera davanti al capitello "dei boscarò", quello vicino al cimitero. Qui, con l'aiuto delle maestre, hanno pregato e cantato in onore di Maria a conclusione del mese mariano.

In questo mese di maggio anomalo dal punto vista climatico, con giornate fredde e piovose, non è stato semplice per tanti essere presenti alla sera a que-



Santo Rosario animato dai bimbi della Scuola dell'Infanzia



Fedeli davanti al capitello di maso Facchini dopo la recita del rosario

sti momenti di preghiera. Ma la devozione e la fede sono stati più forti del maltempo e ciò ha permesso di avere sempre un bel numero di fedeli davanti ai capitelli. Durante tutto il mese è stato recitato il Rosario davanti ai capitelli dei masi Prà (martedì sera), Facchini (mercoledì sera) e Zurli (venerdì sera) oltre che in chiesa (al mercoledì e al sabato). Da quest'anno il lunedì sera, grazie anche alla presenza del Gruppo di Preghiera, è stato possibile pregare Maria nella cappella del cimitero come si faceva qualche anno fa. Un'idea questa che verrà portata avanti anche nei prossimi anni dato che il riscontro è stato positivo e con l'apprezzamento dei fedeli.

Voto all'Ausiliatrice



Rinnovato anche quest'anno, da parte delle comunità cristiane di Ronchi e di Torcegno, il voto a Maria Ausiliatrice. Come da tradizione, la Messa è stata celebrata la mattina del 24 maggio, giorno in cui si ricorda e si prega appunto l'Ausiliatrice. Favoriti (finalmente!) anche da una serena mattinata primaverile, i fedeli sono partiti in processione dalla parrocchiale di Torcegno per arrivare alla cappella dedicata alla Madonna dell'Aiuto. Molto buona la presenza di fedeli giunti anche da Ronchi, nonostante il giorno feriale di questa ricorrenza. Alcuni di loro sono partiti in pellegrinaggio già da Ronchi percorrendo la vecchia mulattiera che porta a maso Croce fino ad arrivare alla chiesa di Torcegno. A celebrare la Messa i parroci delle due comunità, don Renzo Scaramella per Torcegno e don Paolo Ferrari per Ronchi. Nell'omelia don Renzo ha ricordato l'origine di questo voto a Maria Ausiliatrice da parte della gente dell'epoca per essere preservata dal morbo del colera, che prima della metà del XIX secolo aveva fatto nu-



Don Renzo e don Paolo durante la celebrazione alla cappella nel giorno di Maria Ausiliatrice

merose vittime in Valsugana. Un voto che alla fine preservò da quella terribile malattia le persone dei due comuni. Don Renzo nell'omelia ha chiesto ai fedeli quale sia il morbo da cui dobbiamo guarire al giorno d'oggi. Ci "ammaliamo" quando lasciamo Dio lontano dalla nostra vita, quando mettiamo Dio in secondo piano. Qui don Renzo ha portato alcuni esempi nel mondo dove la mancanza di Dio e dei suoi insegnamenti ha portato l'essere umano a decisioni disumane. "Torniamo a mettere Dio al centro della nostra vita" è stato il messaggio che abbiamo portato a casa nel cuore da questa celebrazione.

Al termine, è stata impartita la benedizione ai presenti e si è proceduto con il bacio della reliquia. La mattinata si è conclusa con un momento conviviale all'esterno della cappella.

Festa della mamma

Un'idea nata qualche mese fa dal Comitato pastorale e che si è rivelata vincente e apprezzata. Stiamo parlando della "festa della mamma" e dell'iniziativa promossa dai membri del Comitato che hanno pensato nel giorno di questa festività, all'interno della Messa, di ricordare le mamme. La mamma è da sempre la figura più importante quando pensa-

mo a una famiglia. Riservare un momento di preghiera all'interno della Messa vuole essere motivo di riflessione ma anche di gratitudine al Signore perché le mamme svolgono spesso il loro compito in silenzio e in totale gratuità. Abbiamo rivolto un pensiero speciale a tutte le madri del mondo in particolar modo a quelle che vivono in condizioni precarie nelle periferie del mondo, a quelle in difficoltà e a quelle ammalate. Al termine della celebrazione è stato donato un fiore a tutte le mamme presenti, offerto dal Circolo comunale pensionati.

Festa degli alberi

Come iniziativa di fine anno scolastico, i bimbi della Scuola dell'Infanzia e gli alunni della Scuola primaria "Italo Bonato" di Ronchi si sono portati ai 1400 metri di monte Saline per la tradizionale "festa degli alberi". Qui ha dato loro il benvenuto il sindaco Federico Ganarin e il custode forestale Giacomo Bernardi. Quest'ultimo ha poi portato a conoscenza dei bambini alcune nozioni e curiosità circa il mondo del bosco e delle piante. Presente anche don Paolo che ha salutato i bimbi e ha ricordato loro di essere rispettosi dell'ambiente mettendo in pratica sempre degli stili e dei comportamenti corretti quando entriamo in un bosco o in un qualsiasi altro ambiente naturale. "Copiare gli atteggiamenti sbagliati è troppo semplice - ha concluso il parroco - sforziamoci a insegnare e applicare realmente piccole ma importanti azioni che porteranno solo che beneficio al nostro ecosistema". Si è poi proceduto al momento più atteso, ossia alla collocazione delle nuove piantine da parte degli scolari. Esse ora fanno bella mostra di sé e possono finalmente crescere e andare ad allargare la famiglia degli alberi di montagna.



Pensionati in gita

Al mattino visita a Teodone di Brunico al Museo degli Usi e Costumi dell'Alto Adige, nel pomeriggio visita all'Abbazia di Novacella. Sono le tappe della gita sociale organizzata quest'anno dal Circolo comunale pensionati di Ronchi per i propri soci. Nella località pusterese i partecipanti hanno potuto visitare il museo contenente tantissimi oggetti e utensili che si usavano anche da noi qualche decennio fa, soprattutto nel settore agricolo e casalingo. Qui hanno potuto fare un giro anche fra le antiche case costruite in legno e ancora ben conservate. Nel pomeriggio sono scesi da Teodone a Varna per visitare un vero e proprio gioiello artistico e architettonico: l'Abbazia di Novacella. Difficile descrivere con semplici aggettivi la bellezza della grande chiesa barocca dedicata alla Madonna, ricca di opere d'arte, e gli stupendi saloni della Prelatura. L'abbazia appartiene alla Congregazione Lateranense Austriaca dei Canonici Regolari di Sant'Agostino. A degna conclusione della giornata non si poteva partire da questa località senza aver degustato un buon bicchiere di vino, tra i numerosi e noti vini che l'Abbazia può vantare di produrre.

Offerte

PER LA CHIESA, in occasione di varie celebrazioni (battesimi, prima comunione e funerale)
euro 220

OCCHI PER VEDERE

*Donaci, o Cristo, occhi per vedere,
donaci un cuore per amare e... tanto fiato.
Ti supplichiamo di darci i tuoi occhi
per vedere come vedi tu il mondo,
gli uomini e la loro storia.
Concedici di corrispondere al tuo pensiero giorno
per giorno e ora per ora.
Facci diventare a poco a poco
ciò per cui tu ci hai creati.
Rendici docili alla tua parola
che illumina e trasforma ogni vita.
Donaci il tuo stesso cuore
per amare veramente;
donaci il tuo cuore per amare
i tuoi fratelli che sono anche i nostri.
Donaci il tuo Spirito, perché
ci suggerisca la preghiera dal profondo,
quella che in noi sale a te,
quella che invoca il tuo ritorno.
Signore, ho bisogno dei tuoi occhi:
dammi una fede viva.
Ho bisogno del tuo cuore:
dammi una carità a tutta prova.
Ho bisogno del tuo Spirito:
dammi la tua speranza per me
e per la tua Chiesa.*

(cardinale Suenens)



Circolo pensionati a Teodone di Brunico

Marter

A cura di GIANLUCA MONTIBELLER - glmontibeller@gmail.com

Per dire grazie

Bellissima cerimonia di ringraziamento animata dai bambini, molto semplice con dei pensieri altrettanto semplici ma importanti per loro in questo momento di crescita nella fede.

L'emozione non li ha abbandonati neanche in questa giornata, soprattutto quando sono stati chiamati da don Paolo sull'altare per ricevere un dono in ricordo della loro Prima Comunione.

Con il canto dei bimbi "Grazie, Gesù, che vivi con noi la vita..." ci siamo salutati calorosamente.

Anche i genitori mi hanno commossa per un loro bellissimo regalo, accompagnato da un ringraziamento che non dimenticherò mai. Grazie a voi, mamme e papà, e grazie soprattutto ai vostri bimbi che mi danno una grandissima forza e tanta speranza.

La catechista Maria Cristina

Sacramento della Confermazione

Ragazzi e ragazze che domenica 19 maggio hanno celebrato il sacramento della Confermazione: Ilaria, Iris, Chiara, Daniele, Gloria, Gianluca, Dawid, Sebastiano, Alessandro, Emily, Anna, Francesco, Victoria, Loris, Matteo.



Mese di maggio

Nella frenesia dei nostri giorni c'è qualcuno che riesce a ritagliarsi del tempo per fermarsi a meditare e pregare, magari in compagnia, al di fuori delle celebrazioni liturgiche. È il caso di quanti, le sere di maggio, si sono ritrovati in vari punti del paese per la recita del Rosario davanti a un capitello o in chiesa. La gestione di questi momenti è affidata a più paesani che volontariamente si curano dell'ordine dei vari capitelli e della recita delle Ave Maria. A fine mese come ormai da tradizione è stata celebrata la Messa presso la chiesetta di San Silvestro.



Anagrafe

BATTESIMO
5 maggio
DIEGO FADANELLI

MATRIMONIO
Nonostante non siano di origini marterote, la mattina del 25 maggio, hanno deciso di sposarsi nella chiesa di Santa Margherita **MANUELE COSTA** e **MARTINA PASQUALINOTTO**.

Novaledo

A cura di **MARIO PACHER** - m.pacher@alice.it

Grazie, pompieri!

Il nostro paese è stato uno fra i più colpiti di tutta la regione dalla calamità atmosferica dello scorso 29 ottobre. Ben 55 abitazioni hanno subito gravi danni al punto di non essere più abitabili. Nei giorni immediatamente successivi però, grazie al tempestivo e disinteressato lavoro dei pompieri di tutta la provincia, le coperture dei tetti e altri lavori urgenti sono stati effettuati dando la possibilità alla gente di rientrare nelle proprie case. E così l'amministrazione comunale ha ritenuto giusto e doveroso ringraziare pubblicamente tutti i vigili del fuoco che erano accorsi in aiuto, tanto quelli di Novaledo che dei paesi della Valsugana e di altre valli del Trentino. La cerimonia di ringraziamento si è svolta presso la sala riunioni di Casa Zen alla presenza di tanti vigili del fuoco e di diverse autorità: il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, il presidente del Consiglio regionale Roberto Pacher, il presidente del Consiglio provinciale Walter Kaswalder e il consigliere provinciale Devid Moranduzzo. Hanno usato parole di gratitudine verso tutti i pompieri anche il primo cittadino Diego Margon e la sua vice Barbara Cestele che ha pure condotto i vari momenti della serata. Ai rappresentanti di ogni singolo Corpo il comune ha donato un attestato di riconoscenza. La serata si è conclusa con un momento conviviale collettivo.



Un momento della serata

Prima Comunione

Domenica 12 maggio 15 ragazzi del nostro paese (9 maschi e 6 femmine) hanno ricevuto la loro Prima Comunione, davanti a una chiesa particolarmente affollata di familiari, parenti e amici dei comunicandi. La Messa, celebrata dal parroco don Paolo Ferrari, è stata solennizzata con i canti del bravo coro parrocchiale di Marter diretto da Chiara Stenico.



Festa a Maso San Desiderio

La festa al Maso San Desiderio si arricchisce di anno in anno di nuove pagine di storia ad opera di Luigino Giongo, nato in quel grande fabbricato e che, pur residente da anni nella zona di Rovereto, ritorna volentieri a trascorrere qualche giorno nella porzione di casa dove è nato e anche per organizzare tutti gli anni la "Sagra del Maso". La solennità che si celebra sempre nella domenica più prossima alla ricorrenza del Santo, quest'anno il 19 maggio, è stata in parte ostacolata dal cattivo tempo ma ha avuto comunque un buon successo con la partecipazione di quasi un centinaio di persone venute soprattutto da Novaledo, Levico Terme e da altri paesi della Valle. Ancor prima della solenne Messa celebrata dal parroco don Paolo Ferrari, lo storico Luigino ha narrato, sulla scorta di recenti nuove notizie da

lui raccolte, la vita e le opere del santo Desiderio nato e vissuto nei primi secoli dopo Cristo in provincia di Genova. Anche il Maso stesso, situato proprio sul confine fra i comuni di Novaledo e Levico Terme, contiene una ricca pagina di storia. Sarebbe stato costruito ancora prima dell'anno Mille, al tempo dell'Imperatore Enrico II. In quei tempi remoti già esisteva ed era usato come "rifugio" dai passanti carrettieri trasportatori di merci che transitavano lungo la Valsugana. Qui sostavano nell'ampio cortile recintato da un muro alto due metri e chiuso da due grandi portoni e qui facevano riposare le bestie mentre loro prendevano cibo nella modesta locanda gestita dai "Padri Ospedalieri" sotto il Vescovado di Feltre. Passavano la notte e al mattino seguente proseguivano per la loro strada. All'interno vi era pure una piccola chiesa che i padri misero sotto la protezione di san Desiderio, alla quale si recavano - fino al 1737 - gli abitanti di Campiello e di Novaledo per le loro

pratiche religiose. Poi venne costruita la parrocchiale di Novaledo e quella chiesetta fu abbandonata e dissacrata. Presenti alla celebrazione il primo cittadino di Novaledo Diego Margon e il cavalier Arturo Benedetti, già sindaco reggente della città termale.



Luigino Giongo illustra i luoghi vissuti da san Desiderio



I presenti alla festa



Il gruppo di cantori (foto del collaboratore Ivano)



UNITÀ PASTORALE SANTI EVANGELISTI

Elemosine - Offerte

CARZANO

Elemosine, euro 650

Offerte per Quaresima di fraternità, euro 250

TELVE

Elemosine, euro 3.254,80

Offerte per funzioni religiose, euro 100

Offerte per la parrocchia, euro 5.290

TELVE DI SOPRA

Elemosine, euro 511

Offerte per funzioni religiose, euro 50

TORCEGNO

Elemosine, euro 1.514,50

Offerte per Cappella Divino Aiuto, euro 362

Offerte per "Giornata comun. sociali", euro 20

Offerte per funzioni religiose, euro 250

Offerte dei bambini della Prima Comunione, euro 60

Intervista a don Renzo Scaramella

Nel momento in cui è stata realizzata l'intervista don Renzo non era ancora certo di ricevere il permesso dell'anno sabatico.

Il parroco della nostra Unità pastorale Santi Evangelisti ha chiesto e ottenuto dal vescovo il permesso di vivere un "tempo di riposo" lontano dalle quattro parrocchie. Con disponibilità attraverso una sorta di intervista che gli ho proposto, don Renzo si racconta prima dell'arrivederci.

Domenica 2 giugno ha celebrato per la prima volta la Messa per la Festa dell'Unità pastorale santi Evangelisti. Qual è il senso che si è prefissato con questo evento?

L'Unità pastorale è nata nel 2013, e come ha detto anche il vescovo Lauro nella sua visita alle quattro comunità, è stata decisa e "calata" dall'alto senza purtroppo un'adeguata preparazione e comprensione di questa nuova realtà. Di fatto ogni parrocchia fatica a entrare in quest'ottica di unione perché è difficile smantellare i campanilismi. Cristo però è venuto per abbattere le divisioni e le barriere e per realizzare questo progetto di vita bisogna una conversione dei cuori passando dalle proprie "campane" a Gesù.

In termini pratici che cosa suggerisce ai fedeli affinché si sperimenti questo cammino insieme?

Occorre prima di tutto non aver paura di spogliarsi del passato che non significa dimenticare le tradizioni, bensì riviverle in un'altra dimensione: per esempio, secondo il numero dei bambini che si accostano alla Prima Comunione cercare di animare la celebrazione a rotazione sulle quattro chiese; per esempio, suscitare interesse alla partecipazione di ricorrenze specifiche di una parrocchia anche da parte delle altre tre condividendo così questa manifestazione di fede; per esempio, imparare ad adattarsi con il piccolo sacrificio che comporta lo spostamento da un paese all'altro sapendo però il valore che si riceve vivendo esperienze di gioia e di lode verso il Signore Gesù.

Nell'omelia sul significato dell'Ascensione ha detto che si deve anche imparare a obbedire. Al giorno d'oggi pare essere un atteggiamento un po' dimenticato e un termine poco usato nei confronti dei più piccoli. Esattamente che cosa significa mettersi in obbedienza secondo la fede cristiana?

Il termine obbedire deriva dal latino ob audire che vuol dire ascoltare stando di fronte. L'obbedienza non va intesa come passivo azzeramento della volontà e quindi non è l'atteggiamento dei rinunciatarci; non si mortificano i talenti, non si abbassa l'autostima, anzi, si mettono in moto i meccanismi del dialogo e dell'ascolto con un sentimento di libertà personale e collettiva. Prendiamo soprattutto l'esempio di Gesù che si è messo in ascolto del Padre e ha obbedito fino alla fine, fino alla morte, donandosi totalmente per la conquista della libertà a favore di ciascuno.

Così nell'Unità pastorale l'obbedienza deve fluire a cascata: dal vescovo ai preti, dai preti ai laici con animo rivolto e aperto alla verità di Dio Padre. Obbedire richiede umiltà e slegamento dal proprio io per il bene del senso di essere in comunione.

Perché ha chiesto di allontanarsi per die mesi dalle nostre comunità? Desidera dire qualcosa ai suoi parrocchiani prima di questa esperienza alla soglia del suo quarto anno fra noi?

Da qualche tempo sento l'esigenza di trovare e avere più tempo per la preghiera e la meditazione personale che rinvigorisce lo spirito e il corpo. Mi manca questo spazio per ritrovare in me stesso la forza che dà il dono della riflessione. Davvero la lode è ciò che colora la vita dell'uomo nel suo profondo. Devo ringraziare il Signore di essere in queste comunità che passo dopo passo mettono in luce segnali positivi che ho potuto condividere in questi quattro anni di ministero fra di voi. Al mio rientro verso la fine di agosto riprenderemo il cammino di unità apprezzando l'amore di Dio, crescendo insieme come uomini e donne di speranza, condividendo le esperienze che fanno bene al cuore e alla mente.

Con un arrivederci auguro a tutti di poter trascorrere un periodo estivo anche di vacanza e di quiete, coltivando la preghiera senza dimenticare il Signore Gesù.

Iolanda



La celebrazione della Messa con don Renzo e il momento conviviale della Festa dell'Unità pastorale Santi Evangelisti

Carzano

A cura di PIERA DEGAN - pierdegan@tim.it

Maggio, mese dedicato a Maria



Fedeli al termine del rosario

C'è una devozione alla Vergine che caratterizza particolarmente il mese di maggio ed è diffusa in tutti i paesi: una devozione che si traduce nella recita del Rosario. È questa una forma di preghiera che può essere individuale, ma che si presta molto bene alle famiglie. È una preghiera facile, ma ricca, che aiuta a camminare insieme a Maria sulla strada del figlio suo, Gesù. Il Rosario è inoltre molto adatto per gli incontri di gruppi, come tra le persone di una comunità che desiderano pregare insieme per affidarsi a Maria e affidare a lei le necessità comuni.

Tali incontri si sono ripetuti regolarmente ogni sera anche nel mese di maggio appena trascorso e hanno animato la nostra chiesa dedicata proprio alla Madonna, ma anche le nostre strade, quando la recita del Rosario è avvenuta all'aperto nei diversi punti del paese indivi-

duati, in particolare presso capitelli o edicole, per mettere sotto la protezione di Maria la nostra vita, quella della comunità e quella del mondo intero.

P.D.

Il coro al santuario della Madonna della Corona

Un santuario bellissimo. Incastonato su uno strapiombo del monte Baldo. Scavato in parte nella roccia, su una stretta cengia, così che ti viene da chiederti come fa a rimanere abbarbicato lassù. È dedicato alla Madonna della Corona, nome che deriva anche dalla corona di montagne che si stagliano tutto intorno.

Ci siamo andati domenica 26 maggio, noi del Coro parrocchiale di Carzano, con due pullman, gioiosamente in compagnia di molti amici del Coro di Torcegno.

Già sui tornanti della salita l'occhio era corso là in fondo, al di là della campagna, per godere del riflesso luccicante del grande lago di Garda. Poi, località Spiazzi: autobus e macchine possono arrivare soltanto fino qui, al piazzale del parcheggio. Per arrivare al Santuario è necessario scendere per una stretta e ripida stradina che si percorre solo a piedi, ci vuole circa un quarto d'ora, oppure usando le apposite navette.

Davanti alla chiesa il panorama è mozzafiato: oltre le ringhiere c'è il baratro verticale che ti permette di vedere soltanto il verde degli alberi molto molto più giù e poi, più avanti, la valle con un piccolo centro abitato e l'autostrada. Il primo appuntamento per noi è stato quello della Messa delle ore 10.30. Ci eravamo accordati infatti con don Pietro, Rettore del Santuario, per poter partecipare con i nostri canti. La chiesa era veramente affollata dai pellegrini sempre numerosi in questo luogo unico. Stando ad alcuni positivi commenti raccolti, possiamo ritenerci soddisfatti del nostro operato e del buon livello del nostro servizio canoro-liturgico.

Secondo appuntamento di giornata è stato il pranzo nel ristorante situato nel luogo dove avevamo lasciato i pullman. Ovviamente la salita a piedi per la stradina ha



Coristi e amici alla gita al santuario della Madonna della Corona



Coristi durante la Messa

rivelato la sua vera pendenza goliardicamente sottovalutata nella discesa. Ciò ha fatto decidere molti di noi di optare per il servizio navette... decisione peraltro adottata anche da gran parte dei turisti, a giudicare dalla quantità di "sardine" stipate nei pulmini.

Ottimo pranzo, con ottima compagnia, autentico momento in cui ci siamo ritrovati ancora veramente insieme, in serenità e amicizia. Poi, nel piazzale antistante, alcuni canti (potevano forse mancare?) fatti per la nostra gioia, e casualmente in presenza di un estemporaneo pubblico forse un po' sorpreso da quel piccolo e improvvisato concertino. Obbligatoria infine la foto di gruppo che richiede la proverbiale pazienza di fotografi e fotografati, e nella quale manca sempre e comunque qualcuno disperso chissà dove.

Il nostro ritorno ha visto una sosta nel bellissimo centro storico di Rovereto, per due passi e un ottimo gelato.

Noi del Coro di Carzano vogliamo ringraziare gli amici di Torcegno con i quali ogni ritrovo è un'autentica gioia. Ma un ringraziamento particolare lo vogliamo rivolgere al giovane Giacomo, organista di Torcegno, che ormai ben conosciamo per la sua bravura e per la sua meravigliosa disponibilità.

GiBi

Anagrafe

BATTESIMI

5 maggio

NOAH JOBSTRAIBIZER BUFFA di Michele ed Elisa Buffa



12 maggio

GRETA AGOSTINI di Patrick ed Elisa Noldin



Telve

A cura di VINCENZO TADDIA - taddiavincenzo@gmail.com

Dall'Oratorio

Domenica 26 maggio presso la località Baessa si è svolta la Festa della famiglia, appuntamento ormai consueto e irrinunciabile, organizzato dall'Oratorio don Bosco in collaborazione con l'associazione Alpini e con il Comune di Telve.

La Festa della Famiglia rappresenta un momento speciale in cui ritrovarsi insieme e ricordare i valori importanti che Gesù ci ha insegnato: condivisione, rispetto, impegno, altruismo, responsabilità, gioia, gratitudine. Valori fondamentali, questi, non solo per le nostre famiglie, ma anche per quella che è la nostra famiglia allargata: la comunità.

La giornata è iniziata con la Messa, animata dai canti dei bambini guidati dal maestro Nello Pecoraro, e celebrata da padre Pierluigi, il quale ha ribadito l'importanza di im-



Festa della famiglia: un momento della Messa



Animatori e alpini in posa

pegnarci tutti per rendere unita e solidale la nostra "famiglia" cristiana.

Una deliziosa pastasciutta preparata dai nostri "super Alpini" e una tavolata di torte meravigliose cucinate da tante "mani d'oro" hanno deliziato il palato dei presenti.

E per digerire velocemente tutto questo buon cibo, non c'è niente di meglio di alcuni divertenti giochi in compagnia!

Grandi e piccini si sono così sfidati in una serie di prove, sia di abilità sia di conoscenza "telvata". Igor si è distinto nella prova dei "soprannomi telvati", mentre Gabriele ha dimostrato grandi capacità nella sfida turca.

La giornata si è così conclusa in allegria e soprattutto nella gioia di stare insieme: sono questi i bei momenti di cui abbiamo bisogno! Grazie di cuore a tutti coloro che hanno collaborato e partecipato!

Veronica

Circolo pensionati

● Dal 24 al 29 aprile il nostro Circolo Pensionati con 44 partecipanti ha visitato la Dalmazia e il Montenegro. Bellissimi posti, stupendi panorami e, purtroppo, lunghe code alle diverse dogane! (n.d.r. ben venga un'Europa senza frontiere!). È valsa comunque la pena vedere il grande fiordo delle Bocche di Cattaro con la splendida cittadina di Kotor adagiata ai piedi delle montagne del Montenegro oppure ammirare dall'alto lo spettacolare panorama di Dubrovnik, visitare Spalato, Zara e Fiume. Il tutto in splendida e allegra compagnia.

● Mercoledì 5 giugno è stata la data dell'annuale gita-pellegrinaggio al Santuario di Pietralba con la guida spirituale di don Renzo: i 52 partecipanti hanno potuto pregare la Madonnina che nel corso dei secoli ha operato tanti miracoli. Una bella Via Crucis all'aperto, la Messa nella chiesa e per finire nel pomeriggio la visita al centro di Bolzano.

● Sabato 8 giugno l'assemblea straordinaria dei soci del nostro sodalizio ha approvato all'unanimità il nuovo statuto necessario per adeguarsi alle attuali normative del Terzo Settore. Come è avvenuto negli altri circoli trentini aderenti al coordinamento di Trento dell'ANCESCAO.

● Ci sono ancora tre date da ricordare per l'estate: mercoledì 24 luglio "Festa dell'amicizia" a malga Bafessa, martedì 3 settembre gita pomeridiana al Museo offerta dalla PATT e mercoledì 11 settembre pranzo in allegria al Passo Manghen!



Pensionati in Dalmazia



Foto ricordo al Santuario di Pietralba

Auguri, suor Beniamina!

Il primo maggio suor Beniamina Andreatta ha festeggiato in Casa D'Anna i 60 anni della sua consacrazione. I parrocchiani con don Renzo la ringraziano vivamente per la sua collaborazione in parrocchia con i migliori auguri che possa continuare ancora per molto tempo il suo prezioso apostolato fra noi!



Immagini da Casa D'Anna

Biciclette, fiocchi, manifesti e bandierine rosa hanno colorato anche la salita di Telve al passaggio sfrecciante del Giro d'Italia 2019, come tutti i luoghi toccati sabato 1 giugno, in cui il grande evento sportivo partito da Feltre ha poi scalato il passo del Manghen e oltrepassato altre rinomate perle dolomitiche prima della chiusura di questa 20a tappa.

Anche le terrazze di Casa D'Anna, grazie all'idea della Superiora, hanno esposto il colore del benvenuto con una bicicletta infiocchettata a regola d'arte.

Molte persone hanno apprezzato questo simpatico segno di partecipazione, forse perché inaspettato.

Inquadrando la bicicletta dall'interno del piano della Casa è bello osservare come sullo sfondo svetti la croce della chiesa delle Suore di Maria Bambina; riflettendo pare di rileggere alcuni stralci del libro di Cristina Siccardi su santa Vincenza Gerosa. In questo libro si



Omaggio al Giro d'Italia a Casa D'Anna

legge che bisogna essere forti nella strada più giusta da intraprendere, che serve diventare coraggiosi per superare gli ostacoli, che di fronte ai cammini in salita si fa catena, che la passione e la determinazione portano oltre i confini.

Una metafora della corsa della vita.

Iolanda

In ricordo di Miriam



Cara Miriam.

È triste salutarti oggi. Ci mancheranno il tuo sorriso e il tuo cuore buono.

Eri la vicina di casa dolce e gentile, quella che a sorpresa arrivava con una torta, o con una pianta, o semplicemente con un sorriso e tanta voglia di stare insieme. Eri la vicina di casa - per dirla con un termine moderno - "social",

quella che non si chiudeva fra le proprie mura e i propri interessi ma che sapeva creare relazioni: una formidabile tessitrice di reti di amicizia nella comunità.

Avevi una voglia smisurata di dare agli altri... e lo mostravi in tutto quello che facevi.

Ma non eri solo una semplice vicina di casa: per noi sei sempre stata quasi una persona di famiglia.

Se pensiamo ai nostri primi ricordi, tu c'eri. Se guardiamo a momenti della vita in cui c'era bisogno di aiuto, tu c'eri. Se sfogliamo i nostri album d'infanzia, non solo c'eri, ma sei stata tu a realizzarli.

Grazie a te, al tuo voler bene agli altri e alla tua passione per la fotografia, non solo abbiamo ricordi nel nostro cuore, ma interi album da te realizzati.

Ricordiamo con affetto quando arrivavi con la tua macchina fotografica per farci qualche bel servizio. Pensavi perfino alla scenografia: ci portavi nel giardino quando le rose erano sbocciate, ci vestivi da contadine in vendemmia quando l'uva era matura, ci facevi sdraiare nel prato di Pontarso quando era tutto cosperso di margherite. Il tuo pensiero era sempre per gli altri: non mettevi mai te stessa al centro della foto, ma stavi sempre dietro l'obiettivo cercando il modo di far risplendere gli altri.

Non mancavi mai nelle occasioni importanti: il giorno della Prima Comunione sei arrivata per scattarci le foto di famiglia di quell'evento speciale, avevi sempre delle attenzioni particolari. Quella volta avevi portato con te un mazzetto di mughetti per rendere più bella la foto.

Abbiamo interi album di foto scattate da te. Grazie, per aver riempito le nostre vite di scatti e ricordi dei momenti più belli, ma soprattutto per la tua amicizia e bontà... E anche se non compari nelle foto, sfogliando quegli album, penseremo a te e al tuo cuore buono che sapeva mettere sempre gli altri al centro.

Ora capiamo ancor più l'importanza di quei tesori a colori. Grazie della tua premura, del tempo che ci hai donato e dei sorrisi che hai impresso nelle nostre vite. Cara Miriam, sei davvero una persona speciale e stai certa che nessuno a Telve ti dimenticherà; continueremo a guardare il cielo pensandoti e facendo dei bei sorrisi... sappiamo che sei lassù a scattarci delle belle foto!

Alcune vicine delle Rore

Cara Miriam, sei stata una nonna e una zia premurosa con un pensiero sempre per tutti. Sei sempre stata presente in ogni fase della nostra vita, nei momenti più o meno felici. Ti ringraziamo un'ultima volta per tutto quello che ci hai insegnato, sicuri che ci stai vicino anche da lassù.

I nipoti

A Paolo, ricordando Miriam

Noi, direttivo e animatori dell'Oratorio don Bosco, vogliamo esserti vicini, caro Paolo, in questo triste momento per la perdita della cara Miriam. Lei era pronta e disponibile, come lo sei sempre stato tu, ad aiutarci nelle nostre iniziative, a incoraggiarci e a spronarci per le varie attività.

A te, il nostro abbraccio!

In ricordo di Ida Trentin



Cara nonna, è difficile trovare le parole giuste in questo momento, pensavamo di essere pronti a salutarti ma forse non lo saremo mai.

Non vogliamo raccontare la nonna amorevole che eri perché agli occhi dei nipoti i loro nonni sono sempre i migliori e per noi, nonna, sei stata davvero la migliore.

Noi vorremmo che tutti ti ricordassero per il modo con cui hai sempre affrontato la vita, la perdita della zia e poi del nonno. Quello che hai vissuto ti ha cambiata è vero, ma il tuo carattere, la tua caparbia e la tua forza ti hanno aiutato ad andare avanti e per cercare di colmare quel vuoto, forse incolmabile. Tra le tante cose cantavi nel coro, aiutavi in chiesa e passeggiavi con Amedeo, il cagnolino della zia.

Sette mesi fa hai iniziato la tua battaglia più grande: nel giorno del tuo compleanno hai affrontato con forza e coraggio l'intervento, poi la convalescenza e tutti i successivi sgambetti che questo destino ingiusto ti ha riservato. Non dimenticheremo mai il periodo in cui hai ritrovato la forza di camminare e di arrivare anche fino a qui, in chiesa, il luogo che tu stessa definivi la tua seconda casa. Vogliamo credere che quei giorni siano stati un regalo per te, ma anche per tutti noi, perché insieme abbiamo potuto assaporare ogni minuto, fino al giorno di Pasqua,

il giorno della tua ultima corsa all'ospedale.

In questi mesi abbiamo perso la cognizione del tempo, non sappiamo con precisione quanti giorni sei stata all'ospedale ma sappiamo che l'unica cosa che volevi veramente era tornare a casa e siamo felici di aver potuto esaudire il tuo ultimo desiderio.

Vogliamo ringraziarti per la lezione di vita che ci hai dato, perché per noi sei e sarai sempre la nostra nonna che ha affrontato la vita con il sorriso, con carattere, forza e fede.

Quando ti salutavamo con "nonna fa la brava" tu rispondevi sempre "l'é na fregatura". Un po' avevi ragione, la vita ti ha tolto molto, ma se oggi siamo tutti qui, per te, significa che non è stata affatto una fregatura. Tu sarai sempre accanto a noi e noi ti ricorderemo per sempre. Non sappiamo dove tu sia ora ma sappiamo che sei in ottima compagnia.

Salutaci la zia Franca e il nonno Giorgio e dai la forza alla mamma per elaborare anche la tua assenza.

Ti vorremo sempre bene. I tuoi nipoti

Davide e Giada

Anagrafe

DEFUNTI

1 maggio
PIETRO COLME
di anni 83



3 maggio
MIRIAM CASAGRANDE in Agostini
di anni 70

16 maggio
IDA TRENTIN ved. Pecoraro
di anni 73



Errata corrige

Il nome del papà di Martina Stroppa battezzata il 28 aprile non è Emilio (padrino) ma Stefano.

Telve di Sopra

A cura di SARA TRENTIN - saratre@tin.it
 CRISTINA BORGOGNO - cristinaborgogno@yahoo.com

La chiesa dei più "piccoli"

L'11 aprile, in un pomeriggio di sole, il gruppo donne ha ricevuto una visita straordinaria. Accompagnato da Marisa, Roberta ed Elena, padre Franco ha voluto conoscere il gruppo che lo ha aiutato e poterlo così ringraziare personalmente per il sostegno ai suoi progetti di assistenza: sostegno educativo, cura e protezione ai bambini più svantaggiati ospiti presso la sua Missione in Uganda. Al suo arrivo il gruppo era al lavoro. Dopo essersi presentato, padre Franco ha saputo trasformare quel pomeriggio in un momento di riflessione e condivisione, parlando delle difficili condizioni in cui tanti missionari e volontari vengono a trovarsi, quindi ha dato testimonianza del lavoro svolto presso la sua missione anche grazie al nostro contributo. Quando parla dei suoi bimbi i suoi occhi si illuminano ed è in questo momento che ribadisce l'importanza del nostro impegno. Trovatosi davanti in un clima di amicizia e serenità, ha voluto ricordare che ognuna delle persone presenti deve sentirsi responsabile e preziosa per quanto svolge e che bastano anche



Incontro con padre Franco

poche persone per portare rimedio a tante realtà difficili. Il nostro impegno porta sempre un cambiamento, anche se ci vuole pazienza. Quando doniamo con il cuore tempo e energie l'aiuto di ogni singola persona diventa importante! Così, con una preghiera e un arrivederci ci lasciamo, convinte che le nostre fatiche non sono vane perché seppur a piccoli passi e con piccoli gesti riusciamo a destinare aiuti per proseguire in progetti sicuri.

Loreta

Festa della mamma

Un mese dopo l'incontro con padre Franco, il gruppo donne chiude l'anno in bellezza con la festa della mamma, svoltasi il 12 maggio. Dopo aver festeggiato nell'intimità della propria casa, chi ha desiderato trascorrere due ore di svago si è recato presso la nostra sede dove ha trovato intrattenimento con la musica del nostro grande Luca, un piccolo rinfresco e la nostra tombola sempre ricca di premi. Ci siamo lasciate danzando appuntamento a ottobre per la festa dei nonni. Felice estate

Loreta



Pensionati in gita

Venerdì 31 maggio un folto gruppo di pensionati, di buon mattino, è partito alla volta dell'abbazia di Novacella per la consueta gita annuale. Dopo la visita guidata e una breve sosta di ristoro, la compagnia si è diretta alla volta di Bressanone dove l'aspettava un lauto pranzo al ristorante. Ne pomeriggio, visita al Duomo e piccola passeggiata in centro: il tempo è volato! Un grazie a chi ha partecipato e un augurio di ritrovarci ancora numerosi per le prossime uscite.

Patrizia



Circolo pensionati in visita all'Abbazia di Novacella

Prima Comunione



Domenica 26 maggio è stato un giorno molto importante per cinque bambini della nostra comunità - Alessio, Anita, Letizia, Lisa e Martino - che si sono accostati per la prima volta alla Mensa del Signore. In occasione della celebrazione della loro Prima Comunione, anche i loro amici e compagni di cammino catechistico di Torcegno hanno partecipato alla Messa. È stata una cerimonia solenne, animata dal coro parrocchiale e dai bambini stessi, iniziata con l'accensione delle candele del Battesimo al Cero Pasquale: questo momento voleva ricordare appunto il sacramento del Battesimo, con il quale i bambini sono entrati a far parte della famiglia di Dio. La Messa si è conclusa con due canti eseguiti dai nostri bambini, assieme ai loro compagni di Torcegno e a quelli degli altri gruppi di catechesi. Al termine il pane e l'uva, portati in processione all'offerterio, sono stati condivisi sul sagrato della chiesa. Le catechiste Eliana e Viktoryia augurano ad Alessio, Anita, Letizia, Lisa e Martino che questo per loro sia soltanto l'inizio di un lungo cammino di vita al fianco di Gesù.



Aspettando San Giovanni Battista

Concerto del coro della SOSAT
Sabato 22 giugno ore 18
Chiesa parrocchiale

Messa del patrono
Lunedì 24 giugno ore 20
Chiesa parrocchiale

Torcegno

A cura di GIULIO NERVO - masopaoli@yahoo.com

Per la mia Prima Comunione

Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi. Durante la celebrazione di 19 maggio 2019, questo AMORE si è allargato in modo particolare a quattro bambini : Samuel, Ivan, Giacomo e Sebastiano che finalmente si sono avvicinati per la prima volta alla Cena del Signore. Dopo il cammino di preparazione che abbiamo fatto insieme nello scoprire e conoscere Gesù come Amico vero e fedele, Padre Misericordioso pieno di Amore anche quando sbagliamo, ma che è sempre pronto a perdonarci e ci tende la mano per rialzarci con nuove forze. Per tutti noi motivo di festa e di gioia il pensiero che hanno ricevuto Gesù nella loro vita: auguriamo loro tanta felicità e che questo inizio di vita nuova li faccia sempre più vicini a Gesù.

Grazie di cuore a don Renzo che ha preparato i bambini negli incontri sulla Messa, a don Livio che ha accolto

Anagrafe

BATTESIMI

18 maggio
MATTIA DALSASO di Rikardo e Angela Serafini
25 maggio
GIOVANNI SALA di Severino e Alessia Trentin



DEFUNTA

5 maggio
GIULIA TRENTIN ved. Trentin di anni 97



I familiari di Giulia ringraziano quanti sono stati loro vicini in questo momento.



i bambini nel sacramento della Riconciliazione prima di Natale e prima di Pasqua, alle preghiere e ai sorrisi delle suore di Telve, ai genitori per l'impegno, ai compagni di viaggio di Telve di Sopra: Lisa, Anita, Letizia, Martino e Alessio che da quest'anno hanno arricchito il gruppo, a Eliana che con impegno e entusiasmo ha sostenuto l'invito di Gesù di portare la sua "lieta notizia". Grazie ai bambini della V che ci hanno accompagnato il giorno della Prima Comunione consegnando la calza che rappresenta la purezza e l'inizio di una nuova vita e la croce che è il simbolo cristiano per eccellenza che ci ricorda che apparteniamo a Cristo; grazie ai bambini della catechesi che hanno aiutato nell'animare la Messa, grazie alla nostra sacrestana Emma che è sempre disponibile organizzando tutto in chiesa nel migliore dei modi, al coro che ha reso solenne e bella la celebrazione, ai chierichetti per il loro servizio, a tutti i presenti che ci hanno accompagnato con la preghiera. Il grazie più importante va però al Signore nostro Gesù Cristo che ci ha resi tutti una grande famiglia donandoci il Suo immenso Amore.

Oggi sposi!

EVELIN FURLAN e ALESSANDRO CANDIOLI si sono uniti in matrimonio sabato 27 aprile.

Evelin è molto impegnata in campo pastorale quale membro del Comitato parrocchiale e rappresentante in seno al Consiglio pastorale dell'Unità, catechista, lettrice e responsabile del gruppo lettori. La passione per la musica da parte dei due sposi fa sì che entrambi siano componenti del coro parrocchiale. Da parte di tutta la comunità parrocchiale di Torcegno giungano a Evelin e Alessandro i migliori auguri di una lunga vita insieme.



Anagrafe

DEFUNTI

7 maggio
SESTO FURLAN di anni 87

11 maggio
PIA LENZI ved. Dalceggio di anni 89

20 maggio
CARMELA CAMPESTRIN di anni 93

In ricordo di Ivan Fadanelli

7 luglio 2018-2019

Nel primo anniversario della morte i familiari lo ricordano con le seguenti parole.

"Viviamo nel tuo ricordo: papà Renzo con Cristina e i fratelli Carlo, Mirco, Alexandra, Gianni, Angelica e Francesco".



“Il villaggio di cartone” Sguardo attuale su Dio e sui migranti

di Ermanno Olmi (2011)



Si tratta di un film girato come un apologo, quasi un testamento spirituale di Ermanno Olmi, preoccupato dei cambiamenti epocali cui stiamo assistendo: le grandi migrazioni dai paesi poveri e la desertificazione spirituale dell'Occidente, fenomeni che ci interpellano e impongono riflessioni non solo sui migranti, ma anche sulla nostra identità e su molti nostri valori.

È stato girato in una chiesa che viene spogliata degli arredi sacri sotto gli occhi di un vecchio sacerdote, afflitto oltre che dall'indifferenza religiosa della gente, anche da una sua crisi di fede: assistiamo a una sua predica/confessione nell'ex tempio vuoto. Emblematiche le parole rivolte al Crocifisso: *“Non riesco a provare pietà per te, sei troppo lontano nel tempo. Quanta menzogna c'è talvolta nella pietà!”*. Improvvisamente un gruppo di migranti clandestini, braccati dalla polizia, si rifugia proprio nella sua chiesa, che subisce quindi una seconda profanazione, dopo quella dello sgombero. Il vecchio prete non ne ostacola l'insediamento tra i banchi. Soccorre prontamente un ferito, chiama un medico. La nascita di un bimbo lo commuove e gli ricorda con tenerezza la nascita di Gesù: anche *“per loro non c'era posto in albergo”*.

Cosa ci sta succedendo con questo cambio di atteggiamento nei confronti della religione e delle grandi migrazioni? Perché siamo passati dal combattere la povertà, a fare invece una guerra contro i poveri? Cosa succede alla nostra coscienza? Tre scene affrontano le nostre domande sull'identità e ruolo del cristiano, della fede, della carità, della Chiesa, sul rispetto della legge (di quale legge?), sul dovere dell'ospitalità.

Nel colloquio con il sagrestano che chiede *“perché li ha fatti entrare nella nostra chiesa?”*, il sacerdote ribadisce il significato del luogo sacro, rispondendo *“perché è una chiesa”* e di fronte al paventato *“rischio per tutti”* tira fuori il Vangelo: *“la carità quando è un rischio, quello è il momento della carità”*.

Nel dialogo tra il sacerdote gravemente malato e il medico vi è un confronto sincero tra due diverse religioni che si incontrano nel fare la carità, perché *“per fare il bene non serve la fede”* (intesa qui come appartenenza ideologica). Per Ermanno Olmi, chi aiuta l'altro che soffre deve diventare suo *“complice”* nella sofferenza, altrimenti la sua carità è solo l'elargizione di un dono, un'elemosina che non cambia le cose: *“Tu stai per conto tuo, che io sto per conto mio”*.

Nello scontro con il capo di una banda che vuole far rispettare la legge, non importa se giusta o ingiusta, c'è il tema del rischio di un'idolatria della legge. Se una legge civile esclude il povero senza considerare la legge naturale e quella divina, quella legge è ingiusta: se una legge civile favorisce o permette che migliaia di persone muoiano in mare senza possibilità di sopravvivere, quella legge è ingiusta perché non rispetta il comando divino di non uccidere. E a una legge ingiusta non si deve obbedire, costi quel che costi. *“Un giorno anche tu dovrai rendere*

conto della tua stupidità”, risponde il sacerdote, resistendo a una disposizione che va in conflitto con la legge dell'amore e dell'ospitalità. Tutto ciò gli fa ritrovare al tramonto della vita la risposta alla sua personale angoscia e al vuoto del disarmo della chiesa: non ha più senso difendere una sacralità disincarnata, la sola bellezza estetica delle parole e della struttura, perché la sacralità della chiesa è nelle persone da assistere, nella logica delle Beatitudini: per questo va ad adorare cantando l'Adeste fideles... Riscopre nell'innocenza del figlio dell'Africa la sua stessa umanità (*“...e noi, chi siamo noi?”*), non differente da quella dei migranti, perché tutti figli di Dio, con doveri reciproci religiosi e civili di *giustizia* (e quindi *solidarietà*) e di *ospitalità*.

Mentre il sacerdote muore e i migranti trovano un passaggio per proseguire il cammino verso un altro Paese, la chiesa è assediata dalla polizia. Un giovane africano, già inserito nella comunità, va ad aprire la porta principale e compare la scritta: *“O noi cambiamo la storia, o sarà la storia a cambiare noi”*. È l'apertura a una speranza: per Olmi è possibile cambiare il corso della storia, se la Parola si fa atto (Diabasis, che è anche il sottotitolo del film) e provoca un cambiamento reale (metanoia). Il cambio può avvenire solo secondo la logica delle Beatitudini, imitando concretamente Gesù: *“Amare come Gesù ha amato, perdonare come Gesù ha perdonato”*. In sintesi il grande regista ci dice che dare spazio a loro (ai poveri, ai migranti) è dare spazio a Dio, è cercare di cambiare la storia.

Mario Giampiccolo
Grazie, dottor Giampiccolo, per la recensione al bel film di Olmi!

Orario delle Messe Zona pastorale della Valsugana Orientale

Gli orari possono subire variazioni per esigenze parrocchiali

Festive della vigilia

ore 17	Casa di Riposo di Borgo
ore 18	Grigno, Strigno
ore 18.15	Cappella Ospedale di Borgo
ore 18.30	Ronchi
ore 19	Scurelle
ore 19.30	Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20	Roncegno

Festive

ore 8	Borgo
ore 8.30	Agnedo, Scurelle
ore 9	Cinte Tesino, Monastero delle Clarisse, Olle, Ospedaletto, Torcegno
ore 9.30	Carzano, Roncegno
ore 9.45	Bieno, Samone
ore 10.30	Borgo, Pieve Tesino, Telve, Tezze
ore 10.45	Novaledo
ore 11	Spera, Strigno
ore 15.30	Casa di riposo di Roncegno
ore 18	Telve di Sopra
ore 19	Castelnuovo, Ivano Fracena
ore 19.30	Marter
ore 20	Borgo, Villa

Orario estivo delle Messe nella chiesetta dell'ospedale San Lorenzo e in Casa di riposo

dal 1 maggio al 30 settembre

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ: ore 18 - ospedale

GIOVEDÌ: ore 9.30 - casa di riposo

SABATO: ore 17 festiva - casa di riposo

SABATO: ore 18.15 festiva - ospedale

SANTO ROSARIO PER UN DEFUNTO

Il Santo Rosario per un defunto/a sarà pregato tutti i giorni escluso il sabato e prefestivi alle ore 18.30 nella chiesetta dell'ospedale

COLLOQUI E CONFESSIONI

Tutti i giovedì ore 16 - 18 mese di maggio

Primo sabato del mese ore 10 - 12